ANNO 58 — TORINO *Lunedì 29 Settembre 1924* — NUM. 233

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero ordinario	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del MARTEDÌ	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi finanziari L. 4,50 - Fin. marziari L. 6 - Avvisi Commerciali netto di sconto L. 5, ultima pagina L. 4. Per i piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: commerciale L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguito di - Economia - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Voti di liberali per l'autonomia del partito

Unanimi condanne della violenza

Il partito liberale, il Governo e il congresso di Livorno

Roma, 29 mattino.

Il Consiglio dei ministri, il primo della prossima sessione, che doveva aver luogo, come è noto, il 4 o il 5 ottobre, si riunirà invece il 9. Evidentemente il Governo vuole convocare il Consiglio dopo il Congresso di Livorno, quando l'atteggiamento dei liberali sarà definito.

Continua intanto la polemica intorno all'atteggiamento dei liberali salandrini. Riguardo al Congresso di Livorno, il *Giornale d'Italia*, in polemica con la *Tribuna* e il *Messaggero*, ha affermato, come è noto, che l'on. Codacci-Pisanelli, contrariamente a quanto i due giornali ministeriali avevano pubblicato, non è fautore dell'appoggio incondizionato al Governo. Ora il *Messaggero* riproduce il discorso pronunziato dall'on. Codacci-Pisanelli alla Federazione umbra a Perugia, discorso che appoggia il Governo.

Mette conto di rilevare che la polemica è stata originata non solo dalle notizie corse sull'atteggiamento dell'on. Codacci-Pisanelli, ma soprattutto dal viaggio a Ginevra del deputato, e dal colloquio da questi avuto con l'on. Salandra, *leader* dei liberali di destra, in merito alla situazione e al prossimo congresso. Non si tratta perciò soltanto dell'atteggiamento dell'on. Codacci, ma anche di quello dell'on. Salandra e quindi di una notevole parte, perlomeno, del gruppo dei liberali di destra.

Il Giornale d'Italia ha insistito anche ieri negli obbiettivi ripetutamente lumeggiati, mettendo ancora in evidenza che i liberali fanno principalmente una questione di principio e di metodo, e che non danno credito alla notizia dell'appoggio incondizionato al Governo da parte di uomini rappresentanti del liberalismo di destra. A questo riguardo, qualche indizio sicuro potrà aversi dalla riunione dei liberali di destra che deve aver luogo domani martedì dalle ore 11 alla 15 a Montecitorio. Pare che non si tratti di una vera e propria adunanza di gruppo, ma piuttosto di una riunione più ristretta, con il carattere di uno scambio d'idee. In questo senso, almeno, l'on. Riccio avrebbe scritto ai colleghi di gruppo.

Il *Nuovo Paese* si occupa nel suo editoriale del congresso dei liberali e, rilevando le vivaci discussioni che si sono impegnate sulla portata del congresso stesso, crede che a Livorno, più che definire un programma liberale di valore permanente, si intenderà di giudicare il fascismo e il suo Governo in vista di soluzioni e di mutamenti di carattere contingente. Anche il *Nuovo Paese* pensa che a Livorno prevarrà una corrente centrista la quale, promessa la riaffermazione dei principii liberali e costituzionali, darà il suo appoggio incondizionato al Governo. Scrive l'organo fascista che «il fatto che elementi liberali partecipino direttamente all'opera del Governo all'interno e all'estero e che perciò dividano col fascismo la responsabilità della situazione, fa ritenere quasi certa la soluzione da noi indicata, a meno che questi contrasti non siano totalmente rigidi e irriducibili da determinare una rottura e una secessione. Ma vi sono molte ragioni che inducono a scartare una ipotesi di tal genere».

Tendendo a svalutare anticipatamente il Congresso, il giornale fascista afferma: «In conclusione, il Congresso di Livorno ci sembra destinato a deludere non poche speranze e aspettative, e a lavori finiti quasi tutti si troveranno d'accordo nel concludere che non valeva la pena di farlo oggetto di tante preoccupazioni e di tante speranze. In fondo, l'importanza di un congresso dipende in ogni caso da due condizioni: dall'efficienza e dalla imponenza delle forze che riesce a schierare e dalla potenza di attrazione di nuove enunciazioni politiche e sociali. L'una e l'altra condizione mancano precisamente al liberalismo italiano, il quale, dopo essersi dimostrato incapace di rammodernare e aggiornare il suo contenuto politico alla stregua delle recenti esperienze, si è ridotto a puro contingentismo del fascismo e dell'antifascismo».

Il *Nuovo Paese* conclude affermando che il liberalismo guarda troppo al passato ed è troppo irretito da «pregiudizi immortali» per poter essere un elemento evolutivo e propulsatore della vita nazionale. Come si vede, il giornale fascista segue più che fedelmente la tattica ormai svelata esplicitamente dai fogli ministeriali nei confronti del Congresso di Livorno. Mentre gli organi del partito al Governo riconoscono fra le righe l'importanza del congresso e blandiscono i fiancheggiatori ad oltranza, facendo specialmente affidamento sugli uomini della frazione di destra, mirano a svalutare d'altra parte anticipatamente il significato di una manifestazione che potrebbe essere più energica, accentuata e vigorosa di quella avvenuta al Congresso di Assisi.

I liberali di Pinerolo per l'autonomia

Pinerolo, 29, mattino.

Ieri sera fu convocata l'assemblea generale dei soci, che riuscì numerosissima, fu votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione pinerolese del partito liberale, ispirandosi a Vittorio Veneto, che sintetizza lo sforzo vittorioso del popolo italiano per il trionfo degli ideali di giustizia e di libertà, afferma il suo dissenso dall'attuale Governo, e proclama la necessità di fare una politica di nuove sulle linee luminose del Risorgimento italiano: fa voti perchè nel nuovo congresso di Livorno il partito liberale riprenda la sua piena autonomia ed indipendenza ed esplicitamente esprima la sua ferma volontà che siano ristabilite integralmente senza riserve e restrizioni, le libertà e le garanzie statutarie e che la legge ritorni ad essere uguale e sovrana di fronte a tutti i cittadini».

I socialisti unitari campani

Napoli, 29, mattino.

Nel primo congresso regionale del Partito socialista unitario per la Campania, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso socialista unitario della Campania, considerato che il governo fascista continua a riaffermare il suo programma di violenza e di sopraffazione partigiana, sottolineando ogni libera voce; delibera di invitare le Opposizioni a mantenere saldo il proprio atteggiamento scolpito nella dichiarazione del 27 giugno, ed a intensificarlo dando vita ad un comitato extra-parlamentare».

Il preciso ordine del giorno dei liberali triestini

Trieste, 28, mattino.

Ieri mattina si riunirono i fiduciari della sezione locale del partito liberale italiano per discutere sulle direttive da darsi ai delegati che rappresenteranno la sezione al congresso di Livorno.

Il presidente dell'assemblea, dottor Mario Stecca, fa un'esauriente esposizione sull'attuale momento politico. Rileva come sei mesi fa i liberali di Trieste, contando sull'appoggio di un largo strato della opinione pubblica, contribuirono efficacemente alla vittoria del listone governativo. Essi intesero allora dare il proprio appoggio al Governo per una sincera collaborazione nazionale. Anche dopo il delitto Matteotti il partito concorse con tutte le sue forze a superare il critico momento politico. Questo atteggiamento fu determinato dalla volontà espressa dal capo del Governo di procedere con ogni mezzo e contro tutti indistintamente al ristabilimento dell'equilibrio tra diritti e doveri, onde alla normalizzazione. Ora però il partito si trova in una situazione di disagio, perchè non può, senza rinnegare se stesso, dimenticare quelli che sono i cardini del suo programma e cioè l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Gli oratori che prendono parte alla discussione, tra i quali anche il generale Piccione, che con severe parole condanna la non ancora avvenuta costituzionalizzazione della milizia fascista, si dimostrano unanimi nel reclamare dal partito liberale un atteggiamento di completa autonomia e ciò anche nei riguardi dell'opposizione. Altri oratori con non minore veemenza reclamano la revoca dei decreti sulla stampa.

Esaurita la discussione, fu messo in votazione ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Trieste del Partito liberale italiano, convocata per discutere sull'atteggiamento da assumere in occasione del Congresso nazionale, fa voti che il Partito liberale italiano affermi decisamente la sua assoluta autonomia e proclami la necessità per il paese di una piena e solleci attuazione dei principi liberali; in particolare domanda:

- uno Stato che non sia di una parte di tutti i cittadini;
- il rispetto effettivo delle libertà statutarie di pensiero, di parola, di persona, di riunione e di organizzazione;
- l'applicazione della legge e della giustizia in luogo dell'arbitrio e della violenza;
- la difesa della nazione e dell'ordine pubblico ein affidata al solo organismo statutario, che è il glorioso esercito nazionale;
- l'abolizione di ogni milizia di parte;
- la restituzione della libertà di stampa con la revoca dei recenti illegali decreti;
- il doveroso rispetto degli organi statutari che dalle prime lotte per l'indipendenza sino alla recente guerra di redenzione hanno portato l'Italia alla sua grandezza; afferma che nessuna riforma statutaria potrà essere effettuata senza un precedente appello al corpo elettorale convocato con una legge che garantisca la sicura espressione della libertà di voto;

«ed incarica i propri delegati di sostenere questi principi in seno al Congresso».

Il Convegno Piemontese dei socialisti unitari

"Per la riprovazione e la condanna dell'uso della violenza e per il trionfo dei principi ideali di giustizia e di libertà!.."

I socialisti unitari del Piemonte hanno tenuto ieri, a Torino, nella loro sede di via Mercanti — sorvegliata da un buon numero di agenti della pubblica forza — il loro Congresso regionale, come preparazione al prossimo Congresso nazionale del partito. Era intervenuto il segretario on. Luigi Basso ed erano presenti gli onorevoli Casalini, De Giovanni, Piatoli e Frola. Numerosissimi gli interventi, rappresentanti la grande maggioranza delle Sezioni piemontesi. Particolarmente notevole il numero dei giovani, che hanno costituito una loro federazione giovanile socialista e che hanno tenuto, nell'occasione un loro Convegno, subito dopo chiuso il Congresso degli adulti.

La riunione venne aperta dall'on. Frola Francesco che dopo aver manifestato il compiacimento dei dirigenti per il concorso dei rappresentanti delle Sezioni della regione, accenna rapidamente all'importanza del Convegno, che precede il Congresso nazionale, in questo delicatissimo periodo della nostra vita politica.

Designato l'on. De Giovanni alla presidenza, sorge a parlare per primo l'on. Basso, segretario del Partito. Egli anzitutto, pronuncia una commossa commemorazione dell'on. Matteotti che l'assemblea ascolta reverentemente in piedi ed applaude a lungo. Quindi ricorda come di questi giorni ricorra il sessantesimo anniversario della creazione della prima Internazionale dei lavoratori. Traccia con pochi tratti un quadro sintetico dei progressi compiuti dall'idea internazionalistica in questi dodici lustri, ed accenna alla varia vicenda, or lieta or triste, del proletariato internazionale.

Riaffermandosi convinto che la vittoria ultima non potrà che arridere ai generosi sforzi che l'umanità compie per affrancarsi dalle incivili eredità del passato, dichiara che nessuna incompatibilità esiste fra i due termini: Nazione ed Internazionale.

Venendo a trattare della situazione attuale, lumeggia la necessità che l'Italia riacquisti la libertà violentemente sottrattagli e che è condizio sine qua non del suo sviluppo economico, intellettuale, morale e politico. Con grande copia di argomentazioni tratte dalla obbiettiva constatazione della realtà dimostra la bontà del metodo democratico contrapponendolo ai metodi dittatoriali che, da opposte parti si vanno praticando e attuando.

La Opposizioni non devono cedere

L'oratore passa poi a trattare della situazione particolare in questo momento della vita italiana, affermando, fra l'altro, che le Opposizioni debbono continuare a restar fuori della Camera, perchè questa è moralmente incompetente a giudicare delle responsabilità del delitto Matteotti, il quale rimane sempre il fatto centrale della vita pubblica del nostro paese, a cui è urgente dare la sanzione — tutte le sanzioni — che la gravità di esso comporta ed impone.

L'on. Basso si dice convinto che l'on. Mussolini si trova nell'impossibilità di raggiungere la normalizzazione che il paese attende e vuole, perchè non è concepibile che egli possa — nuovo Saturno — distruggere e divorare le proprie creature. La violenza, l'illegalismo diffusi nel paese non possono essere vinti che dal prevalere di altre concezioni di Governo e perciò di finalità che il fascismo non può avere.

Il compito dei Partiti di opposizione e dei socialisti unitari, secondo l'oratore, deve consistere, per ora, nello svolgere, fuori del Parlamento un'azione legale, ma tenace, corretta, ma assidua, che si valga di tutti i mezzi legali per rafforzare ed estendere la resistenza morale della Nazione ai metodi del Partito che è al potere, e per diffondere la persuasione della necessità di restituire agli italiani la dignità di popolo civile che si merita per le indubbie prove di maturità politica e di civismo che ha saputo dare.

«Questa azione — soggiunge l'oratore, — dovrà essere compiuta con la tranquilla, ferma, consapevole continuità di chi sente tutta la bontà della causa che propugna, senza offrire, ingenuamente, pretesti agli avversari di rinsaldare le proprie forze. Più specificatamente, l'on. Basso dice che occorre moltiplicare i Comitati delle opposizioni e resistere legalmente, ma senza contrapporre violenza a violenza, a tutti i sopprusi.

Sopratutto, raccomanda, bisogna cogliere tutte le occasioni per rilevare e rendere evidente come il consenso della Nazione sia con gli oppositori, come lo dimostra il rovesciamento della situazione generale avvenuto in meno di due anni, e come è provato dall'infallibile indice del sempre crescente favore che circonda di simpatie e di adesioni, la stampa di opposizione, invano fatta segno a persecuzioni ed a sopraffazioni.

L'assemblea, che ha interrotto frequentemente con applausi l'oratore, accoglie la chiusa del quadrato, misurato discorso con una grande dimostrazione di consenso e di approvazione.

"Guardarsi da ogni circolo vizioso.."

Cessati gli applausi, chiede di parlare l'on. Casalini, che è fatto segno ad un'altrettanta dimostrazione dei presenti. Il deputato torinese pronuncia un discorso informato al concetto essenziale di combattere ogni tendenza alla violenza. Egli rileva che, di fronte alla violenza oggi dilagante, qualche rara voce isolata si leva predicando la necessità di opporre forza a forza, violenza a violenza e auspicando ad una conquista violenta del potere.

«Bisogna guardarsi da queste illusioni, dannosissime, egli dice. La violenza è incapace di risolvere i problemi dell'ordine di quello che ora tormenta ed appassiona gli italiani.

«Perciò l'accordo che esiste nella quasi totalità degli oppositori del fascismo di resistere con mezzi legali va mantenuto. E' necessario risalire alle origini degli attuali malanni per capire come sia, peggio che inutile, nociva la violenza, per la causa che si vuol far trionfare».

E qui l'oratore, seguire attentamente seguito, fa una rapida cronistoria di quello che chiama «nevrosi del dopo guerra», ricordando le travolgenti intemperanze degli estremisti dei partiti di sinistra, contro le quali si infrangere vanamente, come onde contro gli scogli, gli ammonimenti e le esortazioni di quanti vedevano tutto il danno ed il pericolo che quelle sanguinarie rappresentavano per l'avvenire. Dopo l'infatuazione bolscevica, ed in conseguenza di essa, nacque il fenomeno fascista, manifestazione anche esso di una anormalità di spiriti, di tendenze, di concezioni.

«Ora, soggiunge, se anche da parte non fascista si ricorresse alle armi ed alla violenza che cosa avverrebbe? Avverrebbe che anche se la vittoria ci arridesse, dopo qualche tempo nuove forze contrastanti sorgerebbero e seguendo i funesti esempi, ricorrerebbero alle armi per vincere alla loro volta i vincitori di ieri, per essere poi nuovamente sopraffatti, alla loro volta, da una nuova sollevazione armata. Si perpetuerebbe così uno stato di perenne agitazione di febbre che porterebbe l'Italia alla rovina. Sarebbe la vicenda del Messico, circolo vizioso che tutti trarrebbe al disastro.

L'interesse, invece, di tutti è che le vicende politiche abbiano come forza di propulsione le energie morali e la propaganda pacifica. Occorre che la libertà e la giustizia presiedano allo svolgimento dell'attività dei popoli civili. Per dare una risoluzione definitiva — o almeno duratura — a siffatti problemi, bisogna far agire la persuasione. Quando una parte dei cittadini è orientata politicamente in un certo senso ed è riuscita a conquistare la maggioranza dei consensi ha il diritto inoppugnabile e non coercibile di avere il Governo del Paese.

Ove la maggioranza dei consensi si sposti e vada verso altre direttive è giusto che il reggimento della cosa pubblica passi alla parte che rappresenta queste direttive. Così, nel vivere civile, si alternano le varie forze nazionali e le correnti d'idee più vive e più rispondenti, nei vari periodi storici, al sentimento della maggioranza, e che hanno diritto pieno di vita appunto perchè hanno avuto la virtù di attrarre la maggior somma di sentimenti.

Insomma — conclude l'oratore — dobbiamo tendere con ogni nostro potere al trionfo delle forze morali, e dobbiamo ripudiare sempre, senza eccezioni, e senza debolezze, l'uso della violenza, che dev'esser condannato appunto per quei principi ideali e cui il nostro Partito ha sempre informato la sua azione di elevazione, di giustizia, di libertà e di moralità».

Grandi, unanimi applausi scoppiano nella sala a dimostrazione del consenso che i concetti svolti dall'oratore han trovato unanime negli ascoltatori.

Parlano ancora l'avv. Portalupi, l'avv. Alessia, che vuole il Partito ritorni all'essenza proletaria che caratterizzò la sua origini e che ora, a suo avviso, sarebbe alquanto indebolita per soverchie infiltrazioni di elementi non operai, e Fazio che esamina brevemente la posizione dei combattenti, ed in particolar modo quella dei gruppi che fanno capo all'«Italia Libera».

Il "prussianesimo politico"

L'avv. Perrone sostiene anch'esso la tesi della resistenza morale, la sola che non possa cagionare delle conseguenze perniciose per tutti. Dice che il Partito dominante sta sgretolandosi sotto il peso delle sue colpe e dei suoi errori, che la Nazione sta avvertendo e rilevando con intensità sempre crescente. Richiama l'esempio dell'on. Matteotti che dimostrò ammirevole coraggio e forza morale martellando tutti i giorni con argomenti morali, ma inoppugnabili, il Partito al potere per le sue deficenze e per le sue colpe.

Ad un certo punto ricorda come la violenza teutonica «che era una specie di fascismo internazionale», venisse domata e vinta e dichiara d'essere convinto che anche la violenza fascista scomparirà. «Ma ciò deve avvenire con mezzi legali, perchè si avvicina il giorno del trionfo delle nostre idealità di giustizia e di libertà».

L'on. Frola si occupa quindi di questioni pratiche di organizzazione e propaganda. Dichiara che i socialisti unitari, senza pensare ad alleanze assurde, seguono la tattica di accordi con altri Partiti di opposizione in determinate eventualità, come nelle elezioni amministrative, in vista dello scopo più urgente supremo di concorrere a scrollare il giogo che opprime tanta parte d'Italia e di restituire la normalità di funzionamento ai Comuni. Parla poi di organizzazione interna avvertendo che il segretario regionale del Partito per il Piemonte è l'on. De Giovanni, mentre il segretario per Torino rimane l'on. Morgari.

Nella seduta pomeridiana venne trattato anche il tema dell'organizzazione giovanile, in quale fu assunto motivato interessante con numerose Sezioni. Il segretario regionale della Federazione giovanile, Spalla, riferì sul movimento e invocò dalle sezioni degli adulti aiuti ed incoraggiamenti. Disse esser necessario portare a maturazione ai giovani il patrimonio di idee del Partito per assicurare la personalità di esse e la continuità d'azione. «I giovani nulla chiedono — conclude — pensi solo di lavorare per il trionfo dei comuni ideali e per il raggiungimento della meta comune».

A nome della Federazione regionale riferì brevemente Guglielmetti, associandosi ai rilievi del precedente oratore ed accennando ai punti programmatici specifici dell'organizzazione giovanile. Sull'argomento parlarono ancora l'on. Casalini e l'on. De Giovanni dando consigli ed ammonimenti, ma concordando, in sostanza, con quanto avevano asserito i due giovani oratori. Venne trattato particolarmente il tema dello sport che ultimo irresistibilmente i giovani e venne riconosciuta la opportunità e la possibilità di attirare a sè e lo avviluppersi d'iniziative sportive nel seno stesso del Partito onde evitare o almeno infrenare le eccessività degenerative dello sport praticato dai giovani.

Infine, Lorisetti di Biella, a chiusura dei lavori formulò un voto di plauso per l'attività della Direzione del Partito. L'ordinanza al associo ordinatamente al plauso e voti, lietamente, ebbe termine il Convegno, che non ha turbato dal minimo incidente, nè interno nè esterno.

***

Nel Convegno dell'organizzazione giovanile socialista, a cui parteciparono numerosi rappresentanti di Sezioni di tutto il Piemonte, dopo una lunga discussione su questioni d'ordine interno e sulla stampa della Federazione giovanile, venne approvato un ordine del giorno nel quale è detto:

«I giovani socialisti unitari piemontesi: udite le relazioni dei rappresentanti delle sezioni che confermano lo stato di compressione in cui è tenuta la gioventù lavoratrice per opera degli appartenenti al partito del Governo; constatato come sulla accenni al ritorno a quel minimo di libertà indispensabile per la civile, dignitosa convivenza dei cittadini di una stessa nazione; riaffermano la loro intransigente avversione a qualunque regime dittatoriale; fanno voti per il più sollecito ripristino di quelle condizioni normali di vita sociale che permettano la libera manifestazione del pensiero e l'applicazione della attività politica e sindacale, che ha formato la più gloriosa conquista del proletariato, attraverso a un trentennio di aspre lotte e di sublimi sacrifici; rivolgono alla gioventù lavoratrice e a tutto il proletariato il loro fraterno saluto e un fervido incitamento a mantenere salda la fiducia nelle loro idealità, destinate a rifulgere ancora sull'albe radiose di un nuovo sicuro domani».

Turati e il momento attuale

Contro ogni estremismo

Milano, 29, mattino.

Si sono adunati ieri i delegati, in numero di duecento, delle Sezioni aderenti alla Federazione regionale lombarda del Partito socialista unitario. Presiedeva l'on. Caldara. Venne approvata all'unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal sig. Colombo.

L'on. Turati, poscia, ha parlato per oltre un'ora, facendo una lunga esposizione dell'attuale momento politico in relazione all'atteggiamento ed alla posizione degli altri partiti, e tracciando le linee dell'indirizzo politico del Partito unitario. Richiamandosi alle deliberazioni votate nel Congresso nazionale del novembre dello scorso anno, egli affermò però che occorre lasciar immutate le linee programmatiche allora tracciate (e nel presente momento in linea di situazione) e che egli riassume così:

«Opposizione al fascismo, ponendosi a riparo di quegli altri partiti i quali presuppongono che la violenza non è atta a trovare una soluzione della questione sociale; propaganda per lo sviluppo di questo postulato e per le caratteristiche finalità unitarie; necessità della revisione della dottrina in modo da adeguarla ed adattarla ai nuovi avvenimenti ed alle nuove contingenze».

A tal uopo saranno nominate dalle commissioni che faranno le opportune proposte. L'on. Turati ha esaminato quindi gli atteggiamenti del Partito fascista in relazione alla posizione che deve prendere il Partito unitario. Affermò la necessità per il partito di doversi allontanare da quegli stessi estremisti che provocarono quale movimento di reazione il sorgere del fascismo, e disse che non bisogna cadere negli errori passati, scindendo ogni e qualunque rapporto coi massimalisti e coi fautori delle violenze. Accennò alle ragioni per cui gli unitari debbono precisare sempre più le loro caratteristiche di socialisti gradualisti e democratici contro quello che egli chiama l'equivoco massimalista, contro le teorie bolsceviche dei comunisti. Dopo aver riassunto l'opera svolta dal partito da un anno a questa parte, l'on. Turati ha presentato un ordine del giorno che si richiama ai concetti esposti, raccomandando la propaganda, con severa preparazione e studio degli ingenti problemi attuali. Nel pomeriggio, dopo una breve discussione, l'ordine del giorno fu approvato. Parlarono ancora sulla organizzazione della stampa del partito Ruggiendi e Faravelli. Quindi il convegno si è chiuso.

I combattenti di Spezia

approvano l'ordine del giorno di Assisi

Spezia, 29 mattino.

Il Consiglio provinciale dei combattenti, riunitosi ieri ha esaminato l'ordine del giorno di Assisi, approvandolo all'unanimità.

L'anniversario della prima Internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il Partito comunista aveva deciso di celebrare oggi l'anniversario della prima Internazionale con una dimostrazione che ha avuto luogo a Courbevoie. Le organizzazioni, con bandiere rosse e nere si erano recate nei vari punti fissati come luoghi di convegno in prossimità della Piazza della Difesa. Le grida erano state sciolte per gli oratori del partito, i quali presero la parola dopo la sfilata. Era presente alla manifestazione un importante gruppo di comunisti italiani in camicia rossa che procedevano militarmente al passo cadenzato. La riunione si sciolse poi senza incidenti.

Il Congresso dell'abbigliamento

Milano, 29, mattino.

Ieri mattina al Castello Sforzesco si è iniziato il terzo congresso tecnico dell'abbigliamento. Dopo lettura delle numerose adesioni e la formulazione di un voto per la costituzione definitiva di un ente autonomo che possa dare maggior sviluppo alla costituzione di scuole professionali, il congresso si occupò di una vertenza fra il Direttorio del Collegio dell'abbigliamento e la Commissione esaminatrice nominata nel secondo congresso tenuto a Roma, la quale per ragioni esposte lungamente dai vari rappresentanti di gruppo, non è mai stata in grado di funzionare. Il congresso la risolse nell'ultimo ordine del giorno.

Il Re inaugura l'asilo-monumento in memoria dei caduti di Siena

Siena, 29 mattino.

In attesa dell'arrivo del Re, il quale deve presenziare all'inaugurazione dell'asilo-monumento in memoria dei caduti in guerra, tutta la città è imbandierata. Il treno reale giunge in stazione alle 9,15. In automobile con l'on. Sarrocchi, il sindaco di Siena e il generale Cittadini, il Sovrano si dirige all'asilo-monumento. Lungo tutto il percorso il Sovrano è fatto segno a un continuo getto di fiori. Si procede quindi alla cerimonia inaugurale. Parlano il sindaco di Siena e l'on. Sarrocchi. Infine l'arcivescovo ha procedute alla benedizione dell'asilo che il Sovrano ha voluto minutamente, manifestandole il suo compiacimento.

Il Sovrano si è recato in seguito al Palazzo Municipale, dove, dopo aver visitato le sale, ha assistito dal balcone alla sfilamento di tutte le Associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle 17 storiche contrade di Siena dai loro meravigliosi costumi medievali. La folla di militini e migliaia di cittadini che gremiva la grandiosa piazza del campo ha assistito all'ammirabile spettacolo, applaudendo entusiasticamente al Sovrano. Da una finestra del Palazzo civico sono inaspettatamente apparse le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, accompagnate dal conte Carvi di Bergolo, ed anche ad esse la folla ha tributate calorose dimostrazioni di affetto e devozione. Prima di ripartire il Sovrano si è recato a visitare la sede del Monte dei Paschi. Accompagnato lungo tutto il percorso dall'applauso entusiastico dell'enorme folla, il Re ha fatto ritorno alla stazione, ed è ripartito alle 11, alla volta di San Rossore.

La Conferenza di Venezia rinviata al 9 ottobre

Un colloquio Mussolini-Marinkovic?

Belgrado, 29 mattino.

L'*Agenzia Havas* reca che la Conferenza italo-jugoslava di Venezia, che doveva iniziare i suoi lavori il 1.o ottobre per liquidare le questioni non risolte dal trattato di commercio italo-jugoslavo, è aggiornata al 9 ottobre per permettere agli esperti di terminare i lavori preparatorii.

Secondo la *Politika*, nella seconda quindicina di ottobre, in occasione della Conferenza italo-jugoslava di Venezia, avrebbe luogo un colloquio Mussolini-Marinkovic.

La chiusura del Congresso della stampa a Palermo

Palermo, 29 mattino.

Ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso della stampa. Tra vivissimi applausi è stato stabilito che il nono Congresso si svolga a Bologna, nel 1925. E' stata quindi sciolta la seduta ed i congressisti in massa hanno partecipato al corteo che ha accompagnato al cimitero una salma di militari provenienti dai cimiteri di guerra. Ripresa la seduta, il presidente Benevegna ha pronunziato un discorso, rilevando le manifestazioni di cortesia e di ospitalità offerte ai congressisti dalla cittadinanza tutta; e ringraziando specialmente la presidenza dell'Associazione della Stampa siciliana per l'opera di organizzazione svolta. Il discorso è stato applauditissimo. A nome di tutta la stampa italiana ha poi pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento il consigliere delegato Meoni, il quale ha auspicato che l'incontro affettuoso tra i giornalisti di diverse fedi, avvenuto a Palermo, possa prestissimo diventare un incontro collettivo di tutti gli italiani, per le maggiori fortune e per la grandezza della comune madre Italia. Il grand'uff. Ardizzone, presidente dell'Associazione della stampa siciliana, salutato da prolungati applausi, ha ringraziato i congressisti a nome di Palermo e della stampa siciliana. Il Congresso si è quindi sciolto con acclamazioni alla Sicilia ed all'Italia.

L'Amministrazione provinciale di Palermo ha offerto un ricevimento ai partecipanti al Congresso, che si erano recati a visitare il duomo ed il chiostro di Monreale. Al ricevimento sono intervenuti circa mille invitati.

Prima di chiudersi, il Congresso ha proceduto alle elezioni delle cariche sociali. A consigliere delegato della Federazione della Stampa è stato eletto all'unanimità Giuseppe Meoni. A membri del Comitato direttivo della Federazione sono riusciti eletti: Arturo Calza, di Roma; Ettore Janni, di Milano; Benedetto Migliore, di Palermo; Gabrielli, di Roma; Gino Pastelli, di Torino; Enrico Del Fabbro, di Firenze; Silvio Stringher, di Venezia; Armando Rossini, di Roma; Giuseppe De Falco, di Roma; Vittore Bonfigli, di Roma; Floriano Del Secolo, di Napoli; Oliviero Zuccarini, di Roma.

L'arrivo dell'on. Locatelli

Napoli, 29 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, proveniente da New York, a bordo del piroscafo *Giulio Cesare*, è giunto l'aviatore on. Locatelli. A bordo si sono recati a ricevere il rappresentante del prefetto, l'ammiraglio Nicastro, ed altre autorità del comune e numerosi amici. Alle ore 14 l'on. Locatelli è ripartito alla volta di Genova.

Il clero e il patrimonio artistico

Roma, 29, mattino.

Il cardinale Gasparri ha indirizzato agli Ordini una circolare relativa alle provvidenze adottate dal Pontefice per proteggere e custodire il patrimonio letterario e artistico, accumulato dalla fede cristiana da molti secoli. Tale patrimonio, continua la circolare, è ancora in gran parte affidato al clero, sebbene molti oggetti destinati al culto siano oggi passati a gallerie d'arte e musei. E' conveniente perciò che gli ecclesiastici abbiano sufficiente cultura artistica e uno squisito gusto del bello per apprezzarne con serio criterio le opere esistenti e saperli regolare in caso di nuove costruzioni, ingrandimenti e decorazioni, nel commettere nuovi lavori e fare nuovi acquisti. A tale intento la Santa Sede, che già negli scorsi anni ha promosso presso i seminari corsi speciali di storia dell'arte cristiana, vuole dare a questa provvida istituzione un fondamento più attivo e sicuro: è istituita pertanto in Roma, presso la Segreteria di Stato, una speciale Commissione centrale per l'arte sacra in Italia.

L'Italia all'Esposizione di Grenoble

Milano, 29 mattino.

Ha avuto luogo presso la sede centrale del Touring Club, la riunione di questo organismo internazionale per lo studio di parecchi problemi, fra i quali, principalissimo quello della soppressione del regime dei passaporti. Si è studiata la partecipazione dei vari paesi all'Esposizione del turismo di Grenoble. Il Governo italiano è stato il primo a rispondere affermativamente, chiedendo un'area di 1500 mq.

Crispi e la riforma dello Statuto

Il senatore Ludovico Fulci ha pubblicato nel *Giornale di Sicilia* un importante articolo sul pensiero di Francesco Crispi circa la intangibilità dello Statuto. Dopo aver rilevato che esistono due metodi nelle riforme costituzionali, osserva che essi presuppongono due diversi sistemi:

«Il sistema della riforma ab initio, disconoscendo ogni tradizione, si attiene alla assimilazione; l'altro, rispettivo, che non rompe la tradizione e non muta le norme costituzionali con espedienti, che non fa strappo alle tradizioni, è quello della compatibilità parlamentare. Il Parlamento può far tutto oltre il bicameralismo inglese; può cambiare l'unico in Roma, l'Italia ha seguito il sistema inglese. E con tale sistema, sia interpretando tempestivamente talune norme, sia sorpassandone altre, ha soddisfatto nuove esigenze di ordinamenti politici, nuove procedure elettorali, il sistema della onnipotenza parlamentare ha quindi assorbito la necessità che a nuove necessità e a nuove esigenze rispondano nuove norme della carta costituzionale, pur lasciando intangibile la parte sostanziale di essa: quella che costituisce il patto fondamentale dello Stato. Le intangibilità debbono essere le garanzie politiche che la penisola chiama sostanziali, essenziali: garanzie le quali non rappresentano che la rivendicazione della massima sindacabilità dei diritti dell'uomo. Possono rientrare in questo l'articolo 24 (la uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge ecc.), la libertà individuale e garentita dall'art. 26 (la libertà è inviolabile... la stampa è libera — ecc.) la proprietà sono inviolabili?

«Queste garanzie, che si riferiscono ai diritti inerenti alla persona umana sono intangibili, e sono desse imperativi che se Stato deve rispettare e far rispettare... Lo Statuto, in quella garanzia sostanziale rimasta saputa questi diritti e quel sistema, per cui il diritto e il merito della persona umana sono intangibili ed inviolabili, è tutto ciò non può essere trasformato per opera del tempo e per evoluzione di vita, perchè ne l'uno, ne l'altra possono distruggere questa sovranità intangibile dell'umana persona... Ci sono altre garanzie: le garanzie formali: in questo tempo, la storia, nuove esigenze, nuove necessità possono imporre mutamenti e riforme. Le quali: nel sistema della onnipotenza parlamentare, possono mutare con nuove leggi votate dal Parlamento. Ma tra le garenzie formali ve n'è una immutabile; quella contenuta nell'articolo 2 dello Statuto: «Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e dalle due Camere».

«La Stampa Albertina fece l'unità italiana. La storia insegna così che questo statuto non può essere violato: il potere legislativo spetta al Re, spetta alle Camere; il Ministero che avranno deve avere la fiducia del Re e delle Camere; l'atto consenso dell'uno, il consenso delle altre. Si dice: il Parlamento qualche volta è ammalato e questa deficienza di sanità si chiama guaio del parlamentarismo. E' certo che, sotto la luna non c'è nulla di perfetto, ma è altrettanto certo che gli annalati si curano, non si seppelliscono! Il Governo parlamentare può avere i suoi difetti, ma, nonostante i suoi difetti, è il migliore fra i diversi sistemi di Governo; le influenze parlamentari possono essere dannose, ma la tribuna parlamentare che censura ed accusa può evitare questi pericoli mentre un Dittatore che impera senza controllo e una oligarchia che spadroneggia, e una fazione che assume il potere, annullano ogni freno e controllo; l'offensiva incerta può impunemente intrigare la finanza dello Stato e il lavoro nazionale e arbitrario, può annullare ogni sentimento di giustizia. Il Parlamento è anche garanzia, con le sue discussioni, della maturità dei provvedimenti legislativi; la farraginosa legislazione dei decreti-legge di questo ultimo periodo è lì a dimostrare che cosa sia una legislazione creata nel chiuso gabinetto dei ministri, e nelle segrete stanze del Consiglio dei ministri. Francesco Crispi aveva riformato singolarmente la legge comunale e provinciale; le riforme fatte con improvvisati modi hanno distratto ciò che la maggioranza di competenti aveva creato».

«Nella tornata del 23 Agosto 1887 Francesco Crispi così diceva: «Io non ammetto l'intangibilità dello Statuto. Gli Statuti furono fatti per impedire ai Governi di andare indietro, ma non già per impedire ai popoli di andare avanti. Statuti intangibili non possono esservi, anche per una altra ragione, se noi riteniamo inammissibile la legge f

SPORT

I GRANDI INCONTRI DI BOXE

Erminio Spalla conserva il titolo di campione europeo

battendo ai punti l'olandese Piet Van der Veer

22.000 persone hanno assistito all'incontro - Buone affermazioni italiane nei matches di contorno

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29, mattino.

Erminio Spalla ha conservato il titolo di Campione Europeo di boxe. Ternato dall'America per affrontare, nuovamente lo stesso avversario incontrato or è un anno per il medesimo titolo, fatto forte dall'esperienza acquistata nei match d'oltre oceano, ha trovato nel pesante Van der Veer un atleta molto migliorato. Il colosso olandese si è fatto più irruente, frutto di una maggior fiducia in se stesso, è stato meno emozionato di fronte all'avversario, ed ha dimostrato ottime doti di «incassatore» e di resistenza.

Nell spettatori del match odierno vedeva fatto di domandarsi: I pugni di Spalla son tuttora di una efficacia? Piet ha acciaccio rare volte qualche colpo dell'italiano.

Il sorriso di Van der Veer

Anche quando Erminio riusciva a toccare a fondo, duramente, l'olandese questi rispondeva al pubblico che acclamava, inclinando il proprio tronchetto, con un largo e sereno sorriso di tondissimo. Non era un sorriso che volesse mascherare una sofferenza, un'ingenuità, un disappunto. Era il sorriso dell'uomo conscio della propria forza, che dice in cuor suo: Picchia pure a tuo piacimento, ciò non mi disturba. Era un sorriso che rispondeva al più riconoscendo proprio dell'uomo che si sente forte della sua forza.

Piet Van der Veer ci ha fatto l'impressione in questi match di una statua, di una colonna granitica. Abbiamo scrutato il suo collo per riscontrare un sintomo di debolezza, un minimo che ci rivelasse una minuscola realtà, una sciocchezza. Niente. La simpatica faccia dell'olandese, si mantenne costantemente uguale, impassibilmente calma, ed il sorriso era una sempre nelle fasi più cruente della battaglia.

Di fronte a questa tranquillità, di fronte a questa impassibilità, Spalla diventava nervoso. Era nell'italiano un'indomabile volontà di vittoria. La sua preoccupazione era di portare colpi su colpi, che pur consumendolo, gli avrebbero dato un vantaggio ai punti.

Al 15.o «round» l'italiano era affaticato, il nervosismo, la preoccupazione data dall'apprezzamento della fine del match, la non certezza di avere già acquistato un vantaggio sufficiente per la vittoria, la volontà di fare di più, di portare nuovi attacchi, nuovi colpi, lo avevano fiaccato.

Poi si è ripreso, ha distribuito meglio le sue forze, si è rasserenato a vedersi davanti la faccia sorridente dell'olandese. Ed ha picchiato, come su un bersaglio, incassando i rari e rudi colpi di Piet.

Erminio Spalla non ha demeritato della vittoria. Se un match nullo, poteva appartire più equo, per la resistenza e la maggior freschezza di Van der Veer, stanno a vantaggio dell'italiano i maggiori colpi portati.

Il risultato odierno però, viene a dar ragione all'opinione della stima dell'olandese. Per un titolo qual'è il Campionato Europeo, la differenza che passa tra Spalla e Van der Veer è troppo piccola, per non trovarsi in obbligo di concedere a quest'ultimo quello che si chiama la «sentenza di appello».

Ed il pubblico ha compreso questo, quando dopo la prima metà del match ha tributato per Spalla, scroscio nella grande sicurezza che aveva per il suo campione. Torna a tutt'onore d'Erminio il non lieve differenza di peso che passa tra lui ed il campione olandese quasi 15 Kg. Van der Veer si è valso di questa superiorità di peso nel corpo a corpo dove ne dominato sempre.

L'accorata tristezza del vinto

Alla fine del match dopo la proclamazione della vittoria del campione italiano, quest'ultimo stendeva la mano a Van der Veer. Quella mano non fu stretta. Il non cavalleresco atto del campione olandese, non fu notato dalla maggioranza del pubblico infonto ad applaudire. Quelli che lo videro non seppero condannarlo. La lunga faccia del coloseo olandese tradiva in quel momento un'accorata tristezza. Era la tristezza del sogno di vittoria infranto, era la tristezza dell'uomo che non si sente sconfitto, che si sente forte ancora, dopo un'accanita battaglia di 20 rounds. Nei buoni occhi, quasi dolci, dell'atleta nordico brillavano le lacrime. Ed il pubblico che attorniava il «ring» compreso il dramma intimo del colosso dal volto di fanciullo, dimenticò l'atto scortese, e lo applaudì, lo confortò spontaneamente nitrito da quella commozione che diceva in grande passione al Piet.

Il massimo titolo europeo nella boxe resta all'Italia. Polchiamo essere grati ad Erminio Spalla che ha combattuto oggi una lotta battaglia con una indomabile volontà di vittoria. Spalla sapeva di dover vincere ad ogni costo, ed ha messo nella lotta ogni ardore, ha combattuto con cuore, sorretto dalla grande forza del pubblico che lo voleva vincitore per il nome d'Italia. Una sconfitta avrebbe segnato il suo inevitabile tramonto, gli avrebbe precluso ogni via al match futuri, che l'atleta italiano sogna di disputare in quella lontana terra d'America, palestra mirabile di campioni, e paesi di milioni dollari.

Per Van der Veer, in sconfitta odierna non è sovercliamente grave. E' stato sconfitto di un campione che in aveva già battuto precedentemente, avendo la soddisfazione di aver fatto constatare un notevole progresso. L'olandese farà parlare ancora di sè. Ha bisogno di arricchirsi di cognizioni tecniche nella «noble art». Forza e fiato ne ha a sufficienza.

Gli incontri minori

Tra i matches di contorno, al grande incontro, ha ottenuto per interesse, quello tra il campione d'Italia Mario Bosisio, ed il Walter Nel Steenhorst, challenger per il campionato d'Olanda. E' stato un bel match, e ci ha rivelato nell'olandese un ottimo boxeur. Il suo sistema di combattimento, e più di tutto il modo di sottrarsi ai colpi dell'avversario direttissimi a terra, hanno sconcertato Bosisio che dopo un inizio irruente si è fatto guardingo, per non incappare in un «colpo a sorpresa» del mobilissimo avversario. Alla distanza Bosisio è riuscito ad avere ragione, ai punti, dell'olandese, interessanti anche i due incontri dilettantistici, che mettevano di fronte i nostri casalinghi e Bernasconi a due ottimi elementi olandesi. Ci è piaciuto specialmente il Bernasconi, bel tipo di atleta, dalle forme scultoree. Il giovane milanese ha delle qualità e farà certamente strada.

Di scarso interesse il match tra Clerici e Piet de Beer.

22.000 spettatori

22.000 spettatori. Questa cifra da un'idea del magnifico colpo d'occhio che presentava ieri il Velodromo Sempione, teatro del grande incontro. Le due ampie tribune erano pareggianti di pubblico. Non un posto era vuoto. Uguale folla si notava sul prato dove in mezzo era stato innalzato il «ring». Vicino a questo era posta una torretta di legno sul la quale 6 o 7 apparecchi cinematografici di stessa erano pronti agli obbiettivi puntati sul «ring» a ritrarre le emozionanti fasi dei matches. Prima dell'inizio, e durante gli incontri, aeroplani volteggiano a bassa quota.

La giornata era serena ed il sole caldo. Sugli alberi che circondano il Velodromo, sui tetti delle case, sui ponti di una costruzione, erano numerosi gruppetti di «portoghesi» che sfidavano per qualche ora le fatiche di una posizione tutt'altro che comoda, pur di non perdere le fasi della grande battaglia che stava per svolgersi.

Sono le due e venticinque quando un colpo di «gong» ci avverte che gli incontri stanno per cominciare.

Salgono per primi sul ring: Castellenghi, Kg. 70,100, campione italiano dilettanti pesi battame, e Turksun, Kg. 51.150, campione olandese dilettanti della stessa categoria. Il combattimento si svolge in 4 riprese di 3 minuti l'una, con guanti di 8 once e bendaggio molle.

Al colpo di gong Castellenghi molle irruente attacca subito colpendo di destro e di sinistro l'olandese. Si nota subito una netta prevalenza dell'italiano che obbliga Turksun a chiudersi in difesa. Per tutti i quattro rounds Castellenghi dimostra in suo netto superiorità. Alla fine della 2.a ripresa l'olandese è «groggy», ma riesce a rimettersi ed a ultimare l'incontro, che segna la vittoria di Castellenghi ai punti. La vittoria del piccolo è agile milanese è salutata da nutriti applausi.

Dopo un breve intervallo è la volta di: Domenico Bernasconi, Kg. 55.350, campione d'Italia dilettanti pesi piuma e Adelaar, campione d'Olanda della stessa categoria. Il match si svolge in 4 riprese di 3 minuti, con guanti di 8 once e bendaggio molle. Giudice di combattimento Gerry. Come nel match precedente è l'italiano che prende l'iniziativa dell'attacco. Bernasconi è un bel boxeur e colpisce duro, Adelaar si chiude in eccessiva difesa e si rimane anche quando l'attacco dell'italiano rallenta di intensità. I quattro round hanno tutti la stessa fisonomia. Adelaar chiude l'incontro nettamente «groggy», chiuso in disperata difesa. Bernasconi è proclamato vincitore ai punti.

Il pubblico si è interessato vivamente all'incontro dei dilettanti che mobilissimi ed agili hanno fornito dei bei combattimenti.

Il 3.o match mette di fronte: Francesco Clerici, Kg. 58.350, campione lombardo dei pesi massimi e Piet De Beer, Kg. 86.300, peso massimo olandese. Il combattimento si svolge in 3 riprese di 3 minuti l'una con guanti di 6 once e bendaggio molle. Arbitro Czerny. Non è un bel match. Clerici irruente all'attacco, appare affaticato dopo i primi rounds cercando sovente il corpo a corpo, tutti otto round si svolgono monotoni con un'alternativa di leggera superiorità ora dell'italiano ora dell'olandese. L'incontro si chiude con un match nullo.

Durante questo match l'interesse degli spettatori è attratto verso le tribune dove si svolgono — non si sa per qual motivo — alcuni incontri di boxe, fuori programma tra gli spettatori.

La vittoria di Bosisio

Sono le 14. Il pubblico, avvicinandosi l'ora dell'incontro Spalla-Van der Veer incomincia a dar segni d'impazienza. Bosisio sale sul ring in buon punto per calmare l'attesa.

Siamo al quarto incontro che si svolge tra: Mario Bosisio, Kg. 65.600 campione d'Italia pesi welters e Nol Steenhorst, Kg. 65.700, challenger per il titolo di campione d'Olanda della stessa categoria. L'incontro si svolge in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 4 once e bendaggio duro. Arbitro Balestrieri. E' certamente il più bell'incontro della giornata. L'olandese si rivela ottimo campione reagendo all'irruenza di Bosisio. I primi rounds sono a favore del campione italiano. Alla 7.a ripresa Steenhorst riesce a segnare una leggera superiorità, ma gli ultimi rounds sono nuovamente a favore dell'italiano che viene dichiarato vincitore ai punti.

A questo punto entra nel recinto Van der Veer. Il pubblico gli tributa calorosi applausi. Passa un po' di tempo prima che l'olandese salga sul ring. Sono le 16 e 50 quando i due campioni salgono sul ring e prendono posto nei rispettivi angoli. L'entrata dei due campioni sul «ring», è salutata da nutritissimi applausi. Il pubblico segue attentamente le operazioni preliminari del grande incontro.

Il grande incontro

Il megafono intanto annuncia: Match per la disputa del Campionato Europeo tra Erminio Spalla, Kg. 83.900, campione d'Europa, pesi massimi e Piet Van der Veer, Kg. 98.850, campione d'Olanda, pesi massimi. Combattimento in 20 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once, bendaggio molle. Giudice di combattimento Charles Boulenger vice-presidente della Federazione belga di boxe; giudice italiano avv. Carlo Volpi; giudice olandese F. Koffmans. Secondi di Erminio sono i fratelli Giuseppe ed Edoardo, tra quelli di Van der Veer è il boxeur Steenhorst che ha sostenuto prima l'incontro con Bosisio.

Quando il colpo di «gong» risuona per annunciare l'inizio del combattimento, un grande silenzio si fa tra il pubblico.

Nessuno parla, nessuno si muove.

Si sentono soltanto le macchine di presa che stanno girando.

I due campioni sono di fronte ambedue emozionati.

Van der Veer è pallido.

La cronaca cinematografica del match

1.o *round*. Spalla attacca per primo. Van der Veer schiva. Erminio non giunge un crochet di destra. Scambio di corti colpi nel corpo a corpo. Spalla schiva un diretto sinistro di Van der Veer. Corpo a corpo durante il quale gli avversari si scambiano colpi ai fianchi. Il round si chiude su un crochet destro di Spalla.

2.o *round*. Spalla attacca di sinistro. Ad un diretto di Erminio succede un corpo a corpo. Diretto di sinistra di Van der Veer a Spalla che risponde con un swing di sinistra che non giunge a segno. Van der Veer, sempre due diretti, manca un crochet di destra. Il gong suona su un crochet di Spalla all'olandese.

3.o *round*. Gli avversari sono sovente in corpo a corpo scambiandosi corti colpi. L'arbitro richiama Van der Veer che colpisce Spalla alla nuca. In un corpo a corpo l'italiano immobilizza l'avversario. L'olandese accusa un crochet di destra di Spalla, rispondendo con un crochet di sinistra.

4.o *round*. Spalla entra in azione con un crochet, seguito subito da un corpo a corpo, crochet destro di Erminio che fa scrollare l'olandese. Corpo a corpo durante il quale Spalla colpisce con corti colpi l'avversario allo stomaco. In un'uscita Erminio sferra all'olandese un uppercut al cuore. Nuovi corpo a corpo. Un crochet destro di Erminio fa nuovamente [illegible] Van der Veer. Il «gong» suona mentre gli avversari sono in corpo a corpo.

5.o *round*. Van der Veer attacca con un crochet che Erminio schiva. Corpo a corpo. Crochet destro di Spalla, l'olandese risponde con un diretto che l'italiano schiva. Un crochet di sinistro di Van der Veer fa sanguinare il naso a Spalla. Corpo a corpo.

6.o *round*. Il round si inizia con due diretti di Van der Veer che schiva un destro di Spalla. Uppercut dell'olandese a Erminio e upperct di Spalla a Van der Veer. Spalla, secondo da un corpo a corpo scivola e cade. L'arbitro fa medicare gli avversari.

7.o *round*. Gli avversari portano ambedue con un crochet che schivano. Erminio colpisce l'olandese alla nuca. Van der Veer ride. Corpo a corpo con martellamento reciproco. L'arbitro ammonisce l'olandese per colpo irregolare. Il round si chiude in corpo a corpo.

8.o *round*. Erminio attacca di preferenza. Van der Veer non ha iniziativa e subisce il fuoco dell'avversario, non parando che rarissimi colpi a fondo. Frequenti corpo a corpo.

9.o *round*. Spalla è sempre all'offensiva. Van der Veer risponde colpendo basso. L'arbitro concede un minuto di riposo per dar modo a Spalla di rimettersi. Corpi a corpi nei quali gli avversari lavorano duramente allo stomaco.

10.o *round*. Spalla è leggermente affaticato. L'olandese si fa più irruente. Corpo a corpo. Erminio colpisce duramente mentre il gong suona.

11.o *round*. Spalla risponde l'offensiva portando del crochets di destra che Van der Veer incassa lodevolmente. Corpo a corpo.

12.o *round*. Numerosi corpo a corpo nei quali gli avversari cercano di demolirsi lavorando duramente allo stomaco ed ai fianchi con corti colpi.

13.o *round*. Ha la stessa fisonomia del 12.o

14.o *round*. Frequenti corpo a corpo. Spalla è leggermente affaticato. Van der Veer è più fresco e assale l'avversario, ma senza risultato.

15.o *round*. Corpo a corpo con duro scambio di colpi. Crochet di Van der Veer che colpisce Erminio al fegato. Spalla risponde con un crochet di destra. Entrambi gli avversari cercano di colpire duramente. Swing sinistro di Spalla.

16.o *round*. Van der Veer attacca colpendo con due diretti Spalla che reagisce tirando 2 uppercuts e un destro schivati da Van der Veer.

17.o *round*. Van der Veer è più fresco. Entrambi gli avversari attaccano duramente. L'arbitro arresta Van der Veer e lo fa nuovamente lavorare. Upperct dell'olandese, uno e due di Spalla schivato dall'olandese che risponde con uno swing. Van der Veer continua a scrollare colpendo Spalla con corti crochets allo stomaco. Duro crochet di Spalla che l'olandese schiva in parte. Corpo a corpo. Swing di Spalla.

18.o *round*. Il pubblico inizia ad alta voce Spalla che attacca con un crochet di destra. Van der Veer risponde con due crochets allo stomaco. Swing di Spalla che sollalla intorno al ring, colpendo su una finta Van der Veer di sinistro al fianco.

19.o *round*. Corpo a corpo. Van der Veer insegue Spalla per il ring. Erminio attacca con un crochet di destro, seguito ben presto da un altro. Corpo a corpo. Crochet di Van der Veer schivato da Spalla. Duro scambio di colpi. Spalla si ritrova alle corde schivando due colpi.

20.o *round*. Spalla si è rimesso ed appare più fresco attaccando con un potente uno due. Corpo a corpo. Diretto di Van der Veer schivato da Spalla. Corpo a corpo. Due diretti dell'olandese sono nuovamente schivati da Erminio. Duro crochet di Spalla a upperct dell'olandese. Erminio attacca energicamente sempre incitato dal pubblico, riuscendo in quest'ultimo round ad accumulare nuovi punti.

Erminio Spalla è dichiarato vincitore ai punti mentre il trionfo viene inaugurato sul pennone, ed Rqualibico scoppia in un lungo interminabile applauso.

Giuseppe Tonelli.

Il premio Walber, la prova dei campioni, vinto da Girardengo in volata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il Premio Walber che si disputava oggi per la terza volta sul percorso Parigi-Soissons-Parigi (361 Km.) e che segna in Francia la chiusura della stagione di corse su strada, è terminato con il meritato trionfo di Costante Girardengo. Il Premio Walber è una prova magnifica, la cui formula ne fa in certo modo il campionato del [illegible] su strada, poichè per parteciparvi è necessario che i concorrenti si siano classificati tra i tre primi arrivati in una grande prova. In tal modo le mediocrità che spesso ingombrano le grandi corse ed in particolare modo la Parigi-Roubaix che inaugura la stagione delle corse su strada, sono qui automaticamente eliminate.

Quest'anno il gruppo dei partenti era anche più importante per la partecipazione di tutti i migliori assi francesi, italiani, belgi, lussemburghesi e svizzeri. Uno solo fra quelli che avevano serie probabilità di vincere non si è parte [illegible]: Van Hevel. Gran favorito era Enrico Pelissier che ha strenuamente disputato la vittoria al nostro campione, riuscito vincitore per un quarto di lunghezza. La lotta fu accanita ed appassionante dal principio alla fine del percorso. I valorosi rontiers rimasero per lungo tempo in pistone, sorvegliando il menomo tentativo di fuga. Qualche abbandono notevole si fu da segnalare, a tra questi quelli di Colle, Villa, Heusghem e Masson, vittime di cadute o di lacerature.

Corsa senza distacchi

Il segnale della partenza venne dato la [illegible] alle 2.39 da Pavillons-Sous-Bois, ai 41 corridori presentatisi sui 48 inscritti. Fra i mancanti all'appello erano Brisco e Lemoire. Il gruppo dei 41 corridori procedette velocemente, malgrado il freddo pungente, e si mantenne compatto per buon tratto, guidato da Francis Pelissier, seguito da vicino da suo fratello Enrico e da Girardengo.

A Meaux (39 Km. da Parigi) i corridori passano alle 4. Petronille si trova alla testa seguito da Sellier, da Francis Pelissier, da Bottecchia e da Christophe. Alla Ferté-Sous-Jouarre (45 Km) il plotone ora sempre compatto. Soltanto il Lussemburghese Frantz era rimasto alquanto in ritardo. Egli era stato vittima di due duecuture Colle, caduto all'entrata della città, abbandonò in quel momento la corsa.

A Château-Thierry (77 Km. e mezzo) una bella coppia decimò i corridori giunti alle 5.50. Nel gruppo di testa erano Francis Pelissier, Aerts, Sellier, Bottecchia e Girardengo. La corsa da quel momento però si fece un po' meno viva, finchè frequenti fughe di Masson, di Sellier e di Petronille diedero la prima animazione alla battaglia.

Ad Igarenay (127 Km.) il gruppo di testa comprendeva ancora 38 corridori che passarono alle 7.56. I due Pelissier, Girardengo, Bottecchia, Sitier e Tiberghien si trovavano in testa. Avevano passato tre minuti dopo.

Nella mezzanotte di Reims il gruppo si divise in tre plotoni che si presentarono [illegible] Km. e mezzo) al suo controllo arrivarono alle 9.37, i fratelli Pelissier, Girardengo, Bottecchia e Christophe giunsero nello stesso tempo. Alavoine, rimandamando un po' del terreno perduto, Brun mezzo minuto dopo. Poi in volata di Masson, Beckaun e Godard alle 9.42 ed un minuto dopo di Ilbert e Netter, il quale però dichiarò di abbandonare.

Il veloce finale

A Flouns (161 Km. dopo media della corsa) Tiberghien si trovava in testa del plotone che comprendeva tutti gli assi. Alavoine, che era stato distanziato, raggiunse il plotone di testa a Conil-Sur-Risne (205 Km.) passandovi il primo per prendervi il comando. A Compiègne (230 Km.) i corridori di testa giungono alle 11.15. Il primo plotone era guidato da Masson e da Enrico Pelissier, loro comprendeva anche i campioni italiani. Il secondo plotone giunse un minuto dopo ed il terzo pochi istanti dopo il secondo.

Quindi il gruppo si riformò e i 31 corridori che componevano i tre plotoni ripartirono insieme verso Parigi. Ma poco dopo Houssiaux e Ville abbandonavano, mentre Masson [illegible] di controllo si rifiutava a una volta di continuare.

Dopo Soissons nessun mutamento notevole si verificò nell'ordine del corso, che che fu da quel momento facile prevedere che gli arrivi si sarebbero disputati in volata, poichè gli assi si mantenevano strettissimi ed il plotone si mantenne compatto. A Gonesse (21 Km. da Parigi) [illegible] Alla loro testa si trovava in quel momento Girardengo, seguito da vicino da Détrelle, dai fratelli Pelissier, da Bottecchia, da Alavoine, da Sellier, ecc. Il campione italiano da quel momento conservò il suo posto, mantenendosi sempre con i leaders. A Sèlle (277 Km. e 900 m.) 36 uomini passarono alle 13.52 al controllo. In quel momento Enrico Pelissier aveva il comando del plotone. A Chantilly (288 Km. e 900 m.) ancora 36 uomini, guidati dai due Pelissier, Bottecchia, Sellier e Girardengo passarono come un turbine alle ore 14.06.

Da Chantilly a Pontoise la velocità dei corridori aumentò ancora, ciò che ebbe per effetto di diradare il plotone, che ben presto però si riformò. Da Pontoise (324 Km.) a San Germano nessun mutamento si produsse all'infuori della comparsa di Rossina fra gli uomini di testa e qualche scatto di Frantz che raggiunse e abbandonò a varie riprese il plotone. Finalmente il plotone si diradò definitivamente nella salita che segue San Germano ed il passaggio a Vaucresson ebbe luogo in ordine abbastanza sparso. Ma a Montretout ed a Saint-Cloud il plotone si riformò, sfilando fra una doppia fila di spettatori.

L'irresistibile "sprint" dell'italiano

Boulogne venne attraversata con una velocità fantastica ed il gruppo dei corridori di testa giunse al Vélodrome del Parco dei Principi alle 18.50. Esso era composto di 10 uomini, alla testa dei quali si trovavano Girardengo, Jacquinot ed i fratelli Pelissier. Con una superba volata Girardengo tagliava primo il traguardo seguito da Enrico Pelissier ad un quarto di lunghezza. Ecco del resto la classifica ufficiale:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, in 14 ore 50'2"; 2.o Enrico Pelissier ad 1/4 di ruota; 3.o Sellier ad una lunghezza; 4.o Heffarat; 5.o Bellenger; 6.o Frantz; 7.o Jacquinot; 8.o Detrelle; 9.o Francis Pelissier; 10.o Godard; 11.o Thys. Indi, in un altro gruppo ex-aequo, giungono Besteli, Bidot, M. Huat, Dejonghe, Suter, Benoit, Huyvaer, Bottecchia e Masson. Tutti questi corridori hanno il numero 12 di graduatoria. Poi si passa al 21.o che è Tiberghien, 22.o Pétrouille, 23.o Diaers, 24.o Mottiat, 25.o Christophe, 28.o Rossina, ecc. La vittoria del campione italiano è stata applaudita vivamente dal pubblico che gremiva il Velodromo, e fu fra uno scroscio di applausi che Girardengo fece il tradizionale giro d'onore della pista. Inutile dire che anche Enrico Pelissier venne calorosamente acclamato.

Fiumicelli vittorioso sul II Giro di Ovada

Genova, 29, matt.

La corsa ciclistica della Società di sottoprefetta avvenuta sul percorso Voltri, Turchino, Ovada, Novi, Serravalle, Rivalta, Genova, km. 100, ha assunto una importanza eccezionale per il valore degli iscritti e per la bella battaglia da essi ingaggiata. Malgrado le due non liete difficoltà incluse nel percorso, la salita del Turchino e quella del Giovi, la media oraria fu superiore i 30 Km. ed il finale è stato emozionantissimo. Di notevole sul percorso, una foratura di Negrini ed una fantastica fuga dei soci avversari: il figuro però con un fantastico inseguimento riprende e giunge [illegible] alla scalata dei Giovi, ma è danneggiato fortemente nel finale dall'orribile fondo della strada, sulla quale si disputa l'arrivo. Una profonda correggiata gli impiglia le ruote, e il breve attimo di incertezza è sufficiente perchè il valore degli avversari che aveva a fianco riesca ad imporsi.

Ecco l'ordine d'arrivo.

1. Fiumicelli Domenico, U. C. A. N. Milano, in ore 4.00' alla media oraria di km. 25.000; 2. Minerazzi Alcardo, 43.a Legione M.V.S.N. di Teresa, a mezza ruota; 3. Bresciani Arturo, id. a due macchine; 4. Cignoli Oreste, S. C. Vittoriano, a due macchine; 5. Negrini Antonio, S. C. Giraudengo di Sampierdarena, a tre macchine; 6. Zanone Renato della Torino, a 5 macchine; 7. Ferretti Mario, S. C. Girardengo di Sampierdarena; 8. Cominetti Narciso, S.C.A. di Genova; 9. Pancera Antonio, 43.a Legione M.V.S.N. Verona; 10. Ruggia Guglielmo, Ciclistica di Sampierdarena; 11. Cerilli Luigi, Volger di Borgoratti; 12. Cerisi Pietro, U. S. Casteggio; 13. Pedroni Giovanni, Volger di Savona; 14. Cittadini Anselmo, S. C. Genova di [illegible] 6.o della 1.a categoria; 15. D'Amico Enrico, Ciclistica di Sampierdarena; 16. Ruggia Angelo, della S.C.A.; 17. Ernesto Libero; 18. Zudico Arturo; 19. Jacchino Adriano; 20 Lodo Pietro.

Una corsa dilettanti a Castellazzo

Alessandria, 29, matt.

Ha avuto luogo nel canale Burlamacca una grande gara di nuoto indetta dalla società canottieri di Viareggio per la disputa della coppa Kursaal. Alla gara parteciparono molti valorosi nuotatori. Vinse Renato Bacigalupo seguito da Bognasco a cinque metri.

ATLETICA

Galimberti trionfa a Genova

stabilendo un nuovo record

Genova, 29, mattino.

Organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese, ebbe luogo ieri la riunione atletica per la «Coppa Sterace». Ecco la classifica: Lo Galimberti Carlo, dei vigili del fuoco di Milano, punti 10; 2. Isaglio Giuseppe, della Libertas di Mestre, con punti 9; 3. Brunetti Enrico, dell'U. S. di Sestri Ponente, con punti 7,50; 4. Tognola Armando, idem, con punti 6; 5. Vranopoli Carlo, della Sampierdarenese, punti 5,50; 6. Sartel Giacomo, dell'U. S. Rivarolese, punti 5; 7. Giacomini Giacomo, della S. C. Libertas, punti 3,50; 8. Carrel Antonio, dell'U. S. di Sestri, e Bonino Alfredo, idem: 10. Russo Umberto.

Vasconi raggiunti nella vasca pesce Strappo con la sinistra Galimberti, kg. 80, record italiano; lancio colla destra Galimberti, kg. 90; lancio a due braccia Galimberti, kg. 120. — Corsa metri 100: Galimberti 11". — Getto della palla di ferro: Galimberti, metri 10,60 — Salto misto: Carlin, metri 4 per 1. — Lancio del giavellotto: Jupello, m. 39,60 — Palla vibrata: Jandlo, metri 41,30.

La corsa Sterace è stata aggiudicata per quest'anno ai vigili del fuoco di Milano per merito di Galimberti. La terza di rappresentanza è stata vinta dall'U. S. di Sestri Ponente.

I campionati femminili

La torinese Secco prima nel salto in alto

Milano, 29, matt.

Sul campo della Forza e Coraggio sono proseguiti i campionati atletici femminili. Ancora una volta la [illegible] è emersa la signorina Piantanida ed accanto al suo devono essere posti la signorine Secco di Torino e Barbieri di Venezia. Dei primi risultati è lodevole quello della squadra Gabetta di metri 200 per 4 con 7, che costituisce il nuovo record del mondo. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Piantanida, metri 5.41; 2. Secco, 5.20; 3. Bigatti 4.73; 4. Bertin, 4.54.

Lancio della palla di ferro: 1. Piantanida, metri 15.43; 2. Secco, 15.28; 3. Bigatti 12.75; 4. Bertin, 11.51.

Salto in alto: 1. Secco, metri 1.31; 2. a pari merito Bigatti e Nebuloni, 1.30; 4. Lacceri 1.15.

Corsa metri 80: 1. Barbieri in 11" 2/5, 2. Beier, 3. Nebuloni, 4. Lacceri.

Corsa metri 200: 1. Barbieri in 27" 1/5; 2. Pizzio, in 28" 2/5.

Staffetta 200x4: 1. squadra della Forza e Coraggio. 2. squadra dell'U. S. Milanese.

PODISMO

Davoli vincitore a Genova

Ecco l'ordine d'arrivo della 20 Settembre del Tiro Ligure:

1. Davoli Angelo, Tiro Ligure, in 31'2" 3/5; 2. Gilotta Giuseppe, idem, in 31'50"4/5; 3. Mangiarotti Mario, S. C. Aurora di Chiavari, in 32'50"; 4. Ferrero Luigi, U. S. Nervesse, in 32'10"; 5. Mazzella Vito, Gruppo Mussolini Spezia; 6. Bocco Luigi, 39.o Regg. fanteria; 7. Bramalcone Goffredo, idem; 8. Gilotto Enrico, S. C. Unitas (1.o della 3.a categoria); 9. Patrocchi Umberto, del Tiro Ligure; 10. Dego Giovanni, idem; 11. Mezzano Paolo, C. R. Rimorchiatori Spezia; 12. Bovino Natale, S. C. Ollettiana; 13. Ugo Armando, F. A. Bandinelli; 14. Verdarini Regale, Gruppo Mussolini Spezia; 15. Bruzzoli Carlo, S. C. Italia. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

NUOTO

Una vittoria di Bacigalupo a Viareggio

Viareggio, 29, mattina.

Ha avuto luogo nel canale Burlamacca una grande gara di nuoto indetta dalla società canottieri di Viareggio per la disputa della coppa Kursaal. Alla gara parteciparono molti valorosi nuotatori. Vinse Renato Bacigalupo seguito da Bognasco a cinque metri.

ATLETICA

Galimberti trionfa a Genova

stabilendo un nuovo record

Genova, 29, mattina.

Organizzata dalla Società Ginnastica Sampierdarenese, ebbe luogo ieri la riunione atletica per la «Coppa Sterace». Ecco la classifica: Lo Galimberti Carlo, dei vigili del fuoco di Milano, punti 10; 2. Isaglio Giuseppe, della Libertas di Mestre, con punti 9; 3. Brunetti Enrico, dell'U. S. di Sestri Ponente, con punti 7,50; 4. Tognola Armando, idem, con punti 6; 5. Vranopoli Carlo, della Sampierdarenese, punti 5,50; 6. Sartel Giacomo, dell'U. S. Rivarolese, punti 5; 7. Giacomini Giacomo, della S. C. Libertas, punti 3,50; 8. Carrel Antonio, dell'U. S. di Sestri, e Bonino Alfredo, idem: 10. Russo Umberto.

Vasconi raggiunti nella vasca pesce Strappo con la sinistra Galimberti, kg. 80, record italiano; lancio colla destra Galimberti, kg. 90; lancio a due braccia Galimberti, kg. 120. — Corsa metri 100: Galimberti 11". — Getto della palla di ferro: Galimberti, metri 10,60 — Salto misto: Carlin, metri 4 per 1. — Lancio del giavellotto: Jupello, m. 39,60 — Palla vibrata: Jandlo, metri 41,30.

La corsa Sterace è stata aggiudicata per quest'anno ai vigili del fuoco di Milano per merito di Galimberti. La terza di rappresentanza è stata vinta dall'U. S. di Sestri Ponente.

I campionati femminili

La torinese Secco prima nel salto in alto

Milano, 29, matt.

Sul campo della Forza e Coraggio sono proseguiti i campionati atletici femminili. Ancora una volta la [illegible] è emersa la signorina Piantanida ed accanto al suo devono essere posti la signorine Secco di Torino e Barbieri di Venezia. Dei primi risultati è lodevole quello della squadra Gabetta di metri 200 per 4 con 7, che costituisce il nuovo record del mondo. Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Piantanida, metri 5.41; 2. Secco, 5.20; 3. Bigatti 4.73; 4. Bertin, 4.54.

Lancio della palla di ferro: 1. Piantanida, metri 15.43; 2. Secco, 15.28; 3. Bigatti 12.75; 4. Bertin, 11.51.

Salto in alto: 1. Secco, metri 1.31; 2. a pari merito Bigatti e Nebuloni, 1.30; 4. Lacceri 1.15.

Corsa metri 80: 1. Barbieri in 11" 2/5, 2. Beier, 3. Nebuloni, 4. Lacceri.

Corsa metri 200: 1. Barbieri in 27" 1/5; 2. Pizzio, in 28" 2/5.

Staffetta 200x4: 1. squadra della Forza e Coraggio. 2. squadra dell'U. S. Milanese.

PODISMO

Davoli vincitore a Genova

Ecco l'ordine d'arrivo della 20 Settembre del Tiro Ligure:

1. Davoli Angelo, Tiro Ligure, in 31'2" 3/5; 2. Gilotta Giuseppe, idem, in 31'50"4/5; 3. Mangiarotti Mario, S. C. Aurora di Chiavari, in 32'50"; 4. Ferrero Luigi, U. S. Nervesse, in 32'10"; 5. Mazzella Vito, Gruppo Mussolini Spezia; 6. Bocco Luigi, 39.o Regg. fanteria; 7. Bramalcone Goffredo, idem; 8. Gilotto Enrico, S. C. Unitas (1.o della 3.a categoria); 9. Patrocchi Umberto, del Tiro Ligure; 10. Dego Giovanni, idem; 11. Mezzano Paolo, C. R. Rimorchiatori Spezia; 12. Bovino Natale, S. C. Ollettiana; 13. Ugo Armando, F. A. Bandinelli; 14. Verdarini Regale, Gruppo Mussolini Spezia; 15. Bruzzoli Carlo, S. C. Italia. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

NUOTO

Una vittoria di Bacigalupo a Viareggio

Viareggio, 29, mattina.

Ha avuto luogo nel canale Burlamacca una grande gara di nuoto indetta dalla società canottieri di Viareggio per la disputa della coppa Kursaal. Alla gara parteciparono molti valorosi nuotatori. Vinse Renato Bacigalupo seguito da Bognasco a cinque metri.

FOOT BALL

Juventus batte Bologna (3-0)

La Juventus ha vinto ieri il suo primo incontro della stagione. Lo ha vinto senza mostrare un grado di forma eccezionale, migliorando in complesso a volere un notevole miglioramento sulle prove delle precedenti gare di allenamento. La difesa, al completo [illegible], con Combi, Gianfardoni e Bruna, diede prova di solidezza, i mediani giocarono molto bene contro il Casale, e gli avanti furono questa volta vivaci ed intraprendenti, pur senza essere precisi nel tiro in porta.

Con tutto ciò l'incontro conservò sempre un tale carattere di incertezza ed arruffio, come giuoco d'assieme, che non riuscì soverchiamente interessante. Molto valore alla gara fu tolto anche dal fatto che i bolognesi si presentarono in formazione largamente incompleta. Mancavano infatti agli ospiti, che marciano pradeni nell'approssimarsi del campionato, Baldi, Pellavallo, Perin, Spadoni e Gianese. In tali condizioni non è quindi il caso di formulare un giudizio sulla loro squadra. L'attacco bolognese fu ieri cosi poco efficace che Combi non ebbe che un tiro di una certa difficoltà da parare, nel primo tempo, e questo per un tentativo fatto da Pozzi da lontano e che non fu seriamente inquietato alla ripresa che da un pallone che colpì uno dei pali della porta.

Le due squadre si allinearono nella seguente formazione agli ordini dell'arbitro Rangone di Alessandria:

Bologna: Gelati; Modoni e Gasperi; Genovesi, Borgato e Gaddo; Martelli, Tarlao, Schiavio, Pozzi e Muglioli.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Bruna; Viola,

CRONACA CITTADINA

Imponente partecipazione cittadina alla festa dei Pompieri

Il Centenario: la cerimonia alla Mole Antonelliana; la consegna del vessillo, dono dei giornalisti, a nome della cittadinanza; il magnifico corteo per le vie della città - Il Concorso; le ultime esercitazioni; il Duca d'Aosta, la Principessa Laetitia e il Duca di Pistoia assistono alle gare; l'entusiasmo per i pompieri militari - La serata di gran gala: la spettacolosa folla; il fantastico gioco di acque, di luci e di ombre.

L'Associazione della Stampa Subalpina, rendendosi interprete del sentimento di ammirazione e di gratitudine che tutta la cittadinanza sente per i nostri valorosi pompieri, prendendo occasione dal centenario, ha offerto al civico Corpo il nuovo vessillo. La cerimonia della consegna ha rappresentato l'inizio della seconda giornata del Concorso, ed ha contribuito a rendere più solenne la cerimonia commemorativa del centenario sociale. Cerimonia austera, semplice, ma non per questo meno imponente per la folla accorsa e le autorità intervenute; cerimonia degna veramente del Corpo che ha per sua divisa l'ardimento silenzioso.

Per la consegna della bandiera venne prescelto il salone della Mole Antonelliana, il sacrario di tutte le memorie nazionali che riflettono il Risorgimento. Poche decorazioni, essendo già le pareti ricoperte dai quadri che ricordano fatti d'armi gloriosi e momenti significativi della storia italiana: un trofeo di bandiere intorno al busto del Re, pochi drappi tricolori ed un lusso di velluti sugli scranni, trasformati in tribuna d'onore. Nel salone, nell'atrio d'ingresso, piante ornamentali di ogni specie: una sera magnifica.

La consegna della Bandiera

Alle ore 9.30, ora d'inizio della cerimonia, tutto il salone è occupato. Su di un lato, il destro, stanno raccolte le rappresentanze dei pompieri convenute a Torino, con i loro vessilli carichi di decorazioni. E' tutto un lampeggiare di divise colorate, che costituiscono, per chi guarda, un magnifico colpo d'occhio. Predomina l'azzurro nelle divise e nelle bandiere. Sul lato sinistro stanno gli invitati: tutti gli scranni sono occupati, molte le signore. Nella tribuna d'onore trovansi schierati plotoni di guardie, di pompieri, di daziari municipali, in alta uniforme. Un reparto della Milizia nazionale è sistemato nel centro della sala; gruppi di giovani esploratori prestano servizio d'onore.

Nelle poltrone riservate alle autorità stanno al centro il commissario barone La Via, e la signora Grassi, il padrino e la madrina della bandiera; ai loro lati, si trovano il grand'uff. Raffaele Nardini-Saladini, commissario delegato dell'Associazione della Stampa e il cerimoniere alla Polizia municipale comm. Grassi. Intorno a loro sono raggruppati i rappresentanti dei maggiori Enti cittadini. Vediamo i generali Cambria e Sacco, rappresentante l'uno il Corpo d'armata e l'altro la Divisione, il colonnello Zucchi, rappresentante il ministro della Guerra, la medaglia d'oro Nouleu, l'on. Olivetti, il cinquantenario aggiunto Gribaudi, il comm. Vincenzi, rappresentante il Consiglio provinciale, il direttore del Museo del Risorgimento prof. Adolfo Colombo, il vice questore cav. Fedele, rappresentante il Questore, il cav. Capuccio, rappresentante la Procura generale, il comm. Adolfo Poncini, rappresentante il Tribunale, il conte Tosca di Castellazzo, il comm. De Angeli, il comm. Gondolo, presidente della Federazione pompieri, il comandante delle guardie Tesoriere, il cassiniere Labbro, ecc. Il nuovo vessillo dei pompieri, legato con un nastro tricolore, è retto dal comandante maggiore Vitetti, che ha al suo fianco il vice comandante ing. Rolando.

La cerimonia è iniziata dalla madrina, signora Grassi, che legge il nastro che tiene ravvolta la bandiera. La musica dei Dipendenti comunali suona la Marcia Reale e un grido erompe nella sala: « Viva l'Italia! Viva i pompieri di Torino! ». Si avanza poi il parroco dell'Annunziata, teologo Biancotti, che per incarico dell'Arcivescovo, benedice il nuovo vessillo. Breve cerimonia, rito di consacrazione.

Il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, Nardini-Saladini, fa quindi la consegna della bandiera, interpretando il pensiero di affetto e di riconoscenza che sente la città sempre per i vigili del fuoco. « Mai, egli dice, il giornalismo ha sentito in modo così profondo l'orgoglio di poter rappresentare l'espressione tangibile del sentimento della cittadinanza e nessuna occasione è parsa migliore di questa per rendere testimonianza al Corpo dei pompieri dell'ammirazione che tutti i cittadini sentono per esso. I giornalisti, come nessuna altra classe, sanno quanto amore, quanta abnegazione, quanto spirito di sacrificio, portino i pompieri nell'adempimento della loro dura missione. I pompieri sono i soldati della pace; la loro opera mira, non solo a limitare i disastri, ma ad evitare le distruzioni e per questa loro benefica opera di umanità meritano tutti i segni della riconoscenza cittadina». Un'ovazione lunghissima e ripetuta saluta il rappresentante del giornalismo torinese.

Il ringraziamento dei pompieri

La bandiera è presa in consegna dal Commissario Grassi, che a sua volta la rimette al comandante Vitetti, dopo aver pronunciato il seguente discorso:

« Per gentile e squisito pensiero del Commissario straordinario, barone La Via — egli dice — è a me serbato l'onore di porgere all'Associazione della Stampa Subalpina il vivissimo ringraziamento dell'Amministrazione municipale e della famiglia pompieristica per essersi resa iniziatrice dell'offerta di questa bellissima bandiera ai vigili del fuoco di Torino. Invero a nessuno più di giornalisti poteva apparire opportuna questa donazione, perchè nessuno più di essi poteva parlare alla cittadinanza con maggior cognizione di cose, essendo essi testimoni primi in ogni infortunio delle virtù mirabili dei nostri pompieri. Difatti i giornalisti possono quasi essere considerati pompieri ausiliari, perchè immancabilmente, e di giorno e di notte, sia estate o freddo inverno, quasi contemporaneamente ai vigili del fuoco giungono sugli incendi e sui sinistri di altra natura.

« E la presenza dei giornalisti sugli infortuni è di grande utilità morale e sociale: essi sono di stimolo ai valorosi militi, che si prodigano nella dura fatica e nel pericolo, e non solo, ma colle acute e critiche osservazioni concorrono efficacemente alla costante perfezione dei delicati servizi di prevenzione e di estinzione, che grandemente si avvantaggiano dall'osservazione quotidiana. Voi, giornalisti, siete i primi giudici castigatori e premiatori, poichè mentre la vostra penna non risparmia i cattivi, gli inesperti e gli incoscienti, che sono sempre di dolorosi disastri, colle vostre esaltanti relazioni sui giornali date ai buoni, ai coraggiosi il primo popolare tributo di omaggio, che parla così fortemente allo spirito semplice dei nostri rudi militi, figli del popolo, che hanno un cuore che si alimenta di sentimento ed un corpo che non vive di solo pane. E molte volte alle parole fate seguire le opere, e nel vostri giornali aprite sottoscrizioni per vedove e per orfani, con che rendete luminosa e nobilissima l'opera di civiltà del giornalismo ».

Un commovente discorso pronuncia in seguito il Presidente dell'Associazione fra gli ex pompieri, Lorenzo Rossi. Egli evoca le figure dei vigili scomparsi e ricorda gli episodi gloriosi del Corpo. E con queste discorrenti la cerimonia si conclude.

L'imponente corteo

Finita la commemorazione, le autorità si trattengono nel salone in attesa che le rappresentanze si dispongano per il corteo. Si salone al sfolla. Passano pochi minuti, poi il commissario Grassi invita le autorità a scendere sulla strada per passare in rivista i pompieri che partecipano al concorso. Tutta via Pantebello, dalla Mole al corso Regina Margherita, è occupata dalle squadre dei vigili e dai loro attrezzi. Sono diecine e diecine di macchine di ogni tipo e foggia, da quelle primitive a quelle modernissime, a capo di ciascuna si trovano le rappresentanze senza attrezzeria. Ogni gruppo ha il suo tabellone che indica la città o l'opificio di provenienza. Una folla enorme attende che il corteo si muova. Le autorità passano in rivista le rappresentanze portandosi fin sul corso Regina, poi in automobile ritornano presso la Mole e assistono allo sfilamento del corteo.

E' magnifico. Lo muove e lo regola la musica dei Dipendenti Comunali; seguono le rappresentanze con le bandiere, poi il gruppo storico. Torino e Pinerolo portano in giro per la città gli attrezzi di sessant'anni fa: un carro e una pompa primitiva, trainati dai cavalli. Qualcuno sorride ma i più ammirano il progresso enorme che in poco più di mezzo secolo si è raggiunto. Le squadre con gli attrezzi passano nel seguente ordine: Biella, Busto Arsizio, Catonificio Dell'Acqua, Pinerolo, Cuorgnè, Firenze, Genova, Imola, Rossari, Ginori, Lugano, Milano, Modena, Prato, Reggio Emilia, Arnaldo. Le rappresentanze della Marina e dell'Esercito, precedono la Croce Verde ed il Gruppo Fiat che ha la musica in testa. Ultimi sono i pompieri di Torino, che chiudono il corteo. Ad ogni sguardo che passa è un applauso che scoppia e non mancano le voci di ammirazione. Quando cominciano i pompieri di Torino è un solo grido d'evviva. Migliore dimostrazione i nostri vigili non potevano attendersi.

Il corteo sfila per via Montebello, via Po, Piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele e va a sciogliersi dinnanzi al Monumento. Strade e piazze sono affollatissime. La curiosità è vivissima, l'ammirazione incondizionata. E gli applausi sono continui. I pompieri delle maggiori città italiane, convenuti a Torino, difficilmente dimenticheranno il grandioso momento.

E quanta animazione nella città. Giornata veramente festiva e di festa solenne! E che successo di curiosità le macchine ferme sul mezzogiorno dinanzi ai ristoranti, si che pareva che piccoli incendi fossero scoppiati in ogni parte della città.

Nel giardino della Cittadella

Alle ore 14, con puntualità e sollecitudine proprie ai pompieri, si riprendono al Giardino della Cittadella le esercitazioni del concorso. La giornata domenicale e il tempo magnifico richiamano sul posto una folla numerosissima. In breve i posti all'interno del recinto sono tutti occupati. L'afflusso degli spettatori avviene con un ordine esemplare, grazie alla perfetta organizzazione che ha provveduto a numerose entrate, tutte vigilate da guardie civiche e da personale di servizio.

In breve le ampie tribune che si innalzano con numerosi ordini di gradini verso via Cittadella, di fronte al castello di manovra, sono completamente occupate, e, grazie alla disposizione dei posti numerati, ogni eccessivo affollamento è evitato. Così pure si popola straordinariamente il «parterre», situato davanti a dette tribune. Infine, le tribune che fiancheggiano il campo di manovra non tardano a farsi brulicanti. Torino, in una parola, ha risposto con slancio all'appello, è accorsa volonterosa ed entusiasta a questa bella celebrazione in onore dei suoi pompieri.

Ma parlando di pubblico non conviene tacere di quell'altra numerosissima folla che è rimasta fuori del recinto, sulla via Fabro e in Bertola in special modo. I punti dai quali si poteva vedere il castello di manovra — o per lo meno la sua parte superiore — rimasero costantemente assediati da centinaia e forse migliaia di persone, che pure si godettero una parte delle esercitazioni ed unirono con fervido entusiasmo i loro applausi a quelli del pubblico raccolto dentro il recinto.

Il torneo riprende

Alle 14, dunque, riprendono le esercitazioni. Il campo di manovra è completamente libero. Solo, davanti e a non molta distanza dal «castello» è il tavolo a cui siede la giuria. Le squadre attendono di essere chiamate per turno, ad una ad una, nei pressi di via Bertola dalla parte di via Fabro.

Le esercitazioni che esse sono chiamate a compiere costituiscono la parte più interessante del concorso. Si tratta — salvo i «numeri» fuori programma — dello spegnimento di supposti incendi che si impegnano scoppiati nel «castello», con relativi salvataggi di persone ipoteticamente in pericolo. Questo il «tema» fondamentale, che varia leggermente per ogni squadra, e che ogni squadra svolge, entro limiti comuni, con particolari diversi. Il «tema» comprende così due branche principali, che sono: l'installamento e il funzionamento degli idranti, ed esecuzione dei salvataggi. La giuria classifica in base al tempo impiegato, ed alla precisione ed armonia d'insieme della manovra.

Il pubblico dimostra, sin da principio, d'interessarsi sommamente alle manovre. Mentre suonano le bande (prestano servizio alternativamente, la Musica della Legione Allievi Carabinieri di Torino, quella del Reggimento Genio Ferrovieri, e la banda volontaria municipale di Collegno) entrano, una alla volta le squadre, che, prima di accingersi all'opera, compiono il giro del recinto, passando davanti alle tribune, tutte salutate da cordiali applausi. Le squadre si producono in questo ordine: Manifattura Rossari e Varzi, Nogaredo, Novara, Officine Miani e Silvestri, Perugia, Pontedecimo, Pievo del Cadore, Spezia, Pinerolo, Terni, Treviso, Milano, Modena, Esercito, Marina, Torino, Operai Fiat, Prato e Torino di nuovo.

Gli impressionanti salvataggi

L'opera dei pompieri è veramente sensazionale. Arrivano quasi tutti su carri a motore; quando questi si fermano i pompieri scendono veloci, brulicanti, appresiano i tubi dell'acqua, afferrano le scale, corrono al «castello» e lo prendono d'assalto, arrampicandovisi come scoiattoli lungo le fragili scale. Eccole scomparire fra le finestre. Quelli che impugnano gli idranti non si vedono più: gli altri si riaffacciano tosto con gli inquilini da salvare, che vengono calati in fretta, ed anche con ogni cura.

Questo dei salvataggi è un elemento della manovra veramente interessante. Vari sono i metodi, a volta a volta usati dalle diverse squadre. I pericolanti vengono calati semplicemente con corde, dopo che sono stati assicurati o legati opportunamente al torace, mediante certe speciali fasciature dette «braghe». Oppure, prima di essere calati, sono messi, in piedi, in sacchi che scendono lungo due guide costituite da corde. Molto interessa desta uno di questi sacchi che porta a salvamento due bambini. Oppure l'inquilino da salvare è fatto... viaggiare entro un sacco lungo, a budello, la cui estremità superiore è assicurata alla finestra, e che è tenuto al basso, per l'estremità inferiore, dai pompieri. Il salvataggio si compie inoltre col telo a sfilo, sul cui piano inclinato scivola sulla terga il pericolante. E' pure seguito con grande curiosità il salvataggio semplice, compiuto cioè dal pompiere che scende per le scale recando il salvato. Il modo di portare a terra il salvato costituisce il punto interessante. Il pompiere può recarlo sulla spalle, sulle braccia, oppure legarselo alle spalle a guisa di zaino. Si vedono anche calare barelle con relativi inalati, si suppone l'incendio in un ospedale.

Tutto ciò, come dicemmo, desta la curiosità del pubblico, tanto più che, a rendere più realistica la cosa, si salvati si pratica talvolta la respirazione artificiale, o altra cura suggerita dal caso sanitico. Il fuoco ed il fumo non ci sono; ma l'impressione è viva ugualmente. E dopo che il pubblico ha seguito la valorosa scalata, quasi trattenendo il respiro a quei saggi di acrobazia e di coraggio, ora sta un poco con l'animo sospeso per la sorte di quegli infelici... Senonchè ad un fischio di comando, anche i malati e gli asfittici saltano in piedi più arzilli che mai e si allontanano di corsa.

L'azione degli idranti

Come abbiamo detto, anche la distensione dei tubi per gli idranti offre motivo di ammirazione per il pubblico, tanto l'operazione è fatta con destrezza. E così pure le scalate ai vari piani del castello, praticate ora con scale aeree, ora con le scale all'italiana (quelle, cioè, che si innestano una sull'altra: ma siamo ai millite sole), ora con scale a rampoui, che si assicurano successivamente ai vani delle finestre del piano superiore, costituiscono per il pubblico uno spettacolo in parte od in tutto nuove, seguito con la più fervida attenzione.

Quando ogni squadra ha compiuto e svolto il suo «tema» se ne va veloce come è venuta, compiendo un'altra volta il giro del campo, salutata ancora dai più fragorosi battimani dell'enorme folla. Questi passaggi, queste entrate, queste uscite, sono già interessanti per se stesse. Vi si possono fare dei paragoni interessanti. Così accanto alle squadre munite di autocarri moderni e attrezzati fin nel minimo particolare, si notano squadre provviste di mezzi antichi e limitati. Alla prima categoria, che ostenta talvolta tre, quattro o magari cinque carri compresa l'auto-ambulanza per i feriti, appartengono Milano, Novara, Fiat, Modena, ecc. Della seconda ricorderemo Pinerolo, che dispone di un solo carro trainato da due cavalli, e Pieve di Cadore, che non dispone che delle... gambe dei suoi uomini.

Eppure questa squadretta di Pieve di Cadore ha riportato uno dei maggiori e più meritevoli successi. I pompieri cadorini sono entrati di gran corsa, spingendo due snelle e leggere carrettelle a due ruote, su cui erano adagiate le scale con i teli per l'acqua. Le carrettelle si sono fermate davanti al «castello» ed in un baleno, mediante una manovra disciplinata, corretta, velocissima, le scale sono state innalzate. Sono scale che arieggiano, in proporzioni ridotte, le scale delle serre, e vengono issate mediante urenti di corda. Materiale per noi dire assai democratico, limitato; ma di pronto funzionamento, di sicura efficacia. I bravi pompieri, con l'eleganza della divisa, col loro silenzio, con la loro sicurezza, si accaparrano la simpatia del pubblico. Essi compiono bravamente il loro tema con relativi salvataggi, ed, in più, in un piccolo saggio a parte, dimostrano come in pochi secondi siano in grado di far funzionare il loro semplice ma magico attrezzamento. Ed il pubblico li applaude calorosamente.

L'arrivo dei Principi

Verso le cinque, quando il sole, fort giuoco cocente, abbandona la tribuna delle autorità, giunge, accompagnato dal gentiluomo di corte conte Fossati, la Principessa Laetitia. Essa viene ossequiata dal prefetto grand'uff. Dezza, dal generale La Via commissario regio al Comune, e dalle altre autorità civili e militari, mentre la banda intona la marcia reale. Tutto il pubblico, in piedi, applaude, mentre la squadra milanese che sta in quel mentre compiendo le proprie esercitazioni, si arresta e si pone sull'attenti. La commossa e spontanea dimostrazione popolare si ripete poi, quando, a pochi minuti di distanza, giungono il Duca di Pistoia e il Duca d'Aosta. I Principi sono salutati dalla marcia reale, e dagli applausi del pubblico. Il Duca d'Aosta riceve poi l'omaggio di una rappresentanza della squadra pompieristica milanese.

Come già si disse, tutte le squadre furono ammirate. Parecchie, però, suscitarono curiosità per qualche speciale caratteristica. Così Novara stupì per i suoi cinque carri. Milano si fece ammirare per le discese lungo le corde, e più ancora per il lancio della corda all'ultimo piano del castello «, effettuato vedente sparo di carabina. L'Esercito si fece applaudire per il suo insieme pronto ed elastico, e per i numerosi salvataggi. La Marina distese vorticosi idranti in un battibaleno e operò pure parecchi salvataggi in stile perfetto. La Fiat entusiasmò con i salvataggi a mezzo del telo a sfilo; inoltre, si fecero ammirare parecchi militi che saltarono sul telo da altezze paurose.

Speciale messe di applausi hanno riscosso i pompieri di Torino, che si sono prodotti in alcune esibizioni fuori programma. Essi hanno effettuata una magnifica «castellata» di scale a innesto «, una magica, arcobalta costruzione di scale, su cui si arrampicano alcuni pompieri, e che nell'insieme dà l'idea di un arco di trionfo. La «castellatura» fiorisce improvvisamente di stendardi, di tricolori, fra cui campeggiano due grandi gonfaloni recanti le stemma reale e l'emblema di Torino. Suona la marcia reale: tutti sono in piedi: scrosciano interminabili battimani.

I militi torinesi compiono poi una... assalto in massa al «castello», assalto scordato, scandito agli ordini di un fischietto. Successivamente, tutti i quattro piani dell'edificio vengono occupati. Poi da ogni finestra si pratica un salvataggio. Sono quattordici salvataggi che si compiono contemporaneamente, con una precisione, con una tempestività di mosse, che strappano alla folla un'altra ondata di applausi. Ma la esibizioni dei nostri bravi militi non sono ancora finite. Ad essi spetta l'ultimo numero del programma: lo spegnimento di un incendio simulato con fuochi di bengala. L'esercizio è già messo; sono in azione dei enormi riflettori. Alla luce bianca dei riflettori il pubblico segue la formidabile manovra dei pompieri contro il castello in fiamme. La scena appare come un quadro da tregenda, una pagina apocalittica. E la lotta dell'uomo contro il terribile elemento, lotta che si chiude con la vittoria del primo. Il che lascia soddisfatto il pubblico che applaude ancora una volta entusiasticamente, dopo di che, finalmente sfolla.

Il castello incendiato

Le manifestazioni pompieristiche di questa celebrazione centenaria hanno culminato ieri sera con un saggio finale nel Giardino della Cittadella, saggio a cui hanno partecipato reparti di pompieri del 1.o Raggruppamento Genio, di Milano, di Modena e soprattutto di Torino, i quali, come era naturale, ebbero la parte precipua in questa riuscitissima serata.

Rari spettacoli hanno avuto il potere di richiamare tanta folla di gente. I torinesi ieri sera hanno affluito da tutte le parti, gremendo in modo straordinario, già prima dell'ora fissata, il vasto giardino e le colossali tribune in esso impiantate, ma ciò non furono capaci di contenere la enorme fiumana di cittadini desiderosi di assistere a questo saggio. Basti dire che alle 21 la vendita dei biglietti veniva sospesa perchè tutti i posti del grande recinto erano esauriti. La folla affluiva comunque ad addensarsi agli ingressi, numerosissima, presa dalla più viva curiosità di assistere allo spettacolo una indescrittibile ad entrare nel recinto, conscia da prevedere, folla questa quasi non meno di sollevare proteste inneggiando all'organizzazione e deplorando che lo sfilamento non fosse stato tenuto nello Stadium. Per la verità, l'organizzazione non aveva colpa a che vedere: anzi la disposizione provvidenti di organizzatori di non creare un eccessivo assembramento nel Giardino. Alle ore 21 questo era già gremito, divino quasi, stivato il possibile. Pensato piuttosto avessero un certo fondamento le critiche sulla scelta della località; non non sappiamo se lo Stadium fosse, per la enorme vastità della sua pista, il più indicato per una esercitazione pompieristica; o sfruttato non sappiamo se ieri sera fosse disponibile, in quanto che alla stessa ora vegliva adibito per uno dei domenicali carnevaleti pirotecnici. Rimandare un tale divertimento, dato che lo Stadium sembra impegnato per la pirotecnica sino a Natale, forse era impresa difficile.

La migliaia di persone che non poterono entrare nel giardino s'affollarono nelle strade circostanti dove la circolazione dei veicoli fu resa impossibile. Il Giardino nell'interno presentava una vista imponente. Le tribune erano un mare di teste. Quella di centro, poi, a vari ordini di gradinate, era gremita spettacolosamente.

Tre potenti riflettori del Genio lanciavano fasci di luce sul castello... incantato. Era, costruzione che sarebbe stata fra poco preda — per modo di dire — delle fiamme. Prestavano servizio tre musiche, e cioè il Corpo bandistico dei dipendenti municipali, quello Excelsior e la Musica di Collegno.

Arrivano i pompieri.....

Poco dopo le 21 s'odono i primi fischi delle sirene. Il fuoco è già stato scorgiato ai margini del castello. Sono le autopompe del 1.o Raggruppamento Genio che entrano nella piazza. I bravi soldati vestono la loro solita divisa grigio-verde, ma portano l'elmetto di pelle nera dei pompieri. Sono tutti baldi giovani i quali, dopo un giro di pista, vivamente applauditi, si precipitano dalle loro macchine e con rapida manovra raggiungono l'alto quarto piano del Castello a mezzo di scale ad innesto. Grandi applausi accolgono le fine di questa manovra. Seguono i pompieri di Modena, con un buon macchinario automobilistico e in tenuta irreprensibile. Sono tutti giovani che hanno fatto la guerra e hanno il petto fregiato di nastrini al valore. La folla li applaude al loro ingresso e li segue con attenzione nella loro particolare scelta manovra. Un lungo applauso li saluta quando lasciano il campo.

L'aria risuona ancora di sibilanti sirene. Sono i pompieri di Milano che arrivano. Il castello è in fiamme... Materiale pompieristico di prim'ordine, degno di una città della importanza di Milano. I militi presentano un assieme pure di prim'ordine. Davanto delle loro autopompe e queste non sono ancora in azione che già vediamo la facciata del Castello animarsi di forme umane. Sono i pompieri che s'arrampicano lesti lungo le facciate e penetrano da tutte le finestre. Poi arrivano i getti potenti delle autopompe sulle fiamme divoratrici, mentre un distaccamento procede a interessanti ed emozionanti manovre di salvataggio calando attraverso le finestre dei diversi piani del castello alcuni supposti feriti. Quest'ultima parte specialmente è seguita con viva curiosità dal pubblico che applaude i bravi pompieri. Un particolare curioso della manovra è il lancio in alto di funi a mezzo di una speciale pistola automatica la quale capitole come un'arma qualsiasi colla differenza che invece d'un proiettile lancia verso un dato punto una fune.

"Viva Torino!,,

E siamo al «clou» dello spettacolo. Fanno, tra un assordante suono di sirene, il loro ingresso i pompieri di Torino. La folla riconosce subito i suoi vigili del fuoco che ammira, che ama perchè non se ignore le gesta e ne apprezza l'ardimento, perchè li ha visti in cento occasioni distinguersi e farsi onore. Uno screziante, un lungo applauso saluta dunque i nostri pompieri e nella affettuosa dimostrazione si associano da bravi colleghi i pompieri delle altre città al grido «Viva Torino!».

Balzati dai loro carri, i nostri vigili avanzano in gruppo serrato ed a passo marziale sino verso il centro del campo. Fermo ognuno una scaletta. Le scalette vengono congiunte le une alle altre e vengono così formate tre altissime scale che sono poi congiunte tra loro formando un parallelismo e complesso castello sul quale si arrampicano alcuni pompieri. Questo castello di scale che non ha appoggi, che non è fissato sul terreno, appare un miracolo di equilibrio e di ardimento. I pompieri che sono saliti sul culmine di queste scale trasgrono fuori delle bandiere tricolori e le agitano, mentre simultaneamente vengono spiegati due scendardi colle stemma di Torino e la Croce di Savoia ed altre bandierine si agitano con pittoresco effetto lungo queste fragili scale. Il pubblico scoppia in un caloroso applauso mentre le musiche intonano la Marcia reale e i fuochisti preparano sul bellissimo aggruppamento fasci di fuoco.

Anche il secondo numero riesce interessante. Si tratta di una esercitazione d'insieme di scalata ai piani del castello e in contemporanea esecuzione dimostrativa di vodici salvataggi contemporaneamente. Si prestano alla bisogna dodici pompieri degli stabilimenti Fiat i quali allacciai alle cinghie Ascarlo vengono calati dai pari nei piani del castello. Lo spettacolo è impressionante. Quei corpi umani ballonzolano lungo la discesa, aggiano sfidare a una fune poi toccano terra e i supposti salvati e i supposti salvatori ricevono in loro parte il applausi calorosi.

E arriviamo alla manovra finale per l'esecuzione, dice il tema, di un incendio scoppiato in una fabbrica di fuochi artificiali. Grave lattura per la società dello Stadium? I nostri pompieri diveranno mettere in azione tutti i mezzi acconci per fronteggiare questo sinistro e per operare i necessari salvataggi. Tutto il materiale di cui la più moderna tecnica pompieristica dispone agisce è messo rapidamente in azione: scale ad innesto, scale a ganzio, scale Porta, autopompe e pompe a vapore. Da tutto questo poderoso materiale si capisce che l'incendio scoppiato in questa fabbrica di fuochi d'artificio deve essere terribile e che forse tutto il deposito dei suddetti fuochi artificiali andrà distrutto. Meno male! Ma lassù, in alto, nell'ultimo piano ci sono alcuni disgraziati... inquilini che si suppone si siano svegliati al bagliore di quel po' po' di fuoco artificiale ma vero. Occorre salvarli in fretta e furia. E allora si mette in opera un ampio telone di salvataggio che da una finestra del terzo piano scende sino a terra come un enorme stendardo. Giù per questa china di tela si gettano quei tizi, i quali arrivano a terra scivolando dolcemente, sani e salvi. E' un sistema di salvamento che esperimentato in una festa soliva cuscite d'ilarità, ma che in un reale frangente riesce di una utilità rapida e provvidenziale.

Intanto le fiamme continuano — come di classico nelle nostre descrizioni di cronaca — la loro opera distruggitrice, e specialmente lingue di fuoco che sotto mute lingue scappano, serpeggiano e minacciano di propagarsi ovunque dove è possibile un incendio... momentaneo, che la regia vuole vedere. Ed infatti della scena fuori del giardino che circonda, che rumoreggia perchè pagherebbe il biglietto d'ingresso per vedere questo incendio e non può godersela neppure a pagamento.

Le fiamme rossastre invadono il castello, danno cupi bagliori. Siamo paura: sono anch'esse un artificio, cioè sono fuochi d'artificio che fanno l'effetto d'un incendio. A completare la finzione, da dieci o quindici idranti potentissimi vengono lanciate dieci, quindici colonne d'acqua. E se le fiamme sono false quest'acqua è vera. Su quel fuoco cala inferocita, impetuosa, una cortina d'acqua che per fortuna ha la durata di pochi minuti. Un fischio del direttore di campo la sospendere questo diluvio furibondo che minaccia di ridurre la pista ad una vasca natatoria. La folla scoppia in applausi fragorosi, prolungati, vibranti di entusiasmo. Quella manovra finale è stata il degno coronamento della bella manifestazione pompieristica.

Le premiazioni

La voce stentorea del cav. Dini, comandante dei pompieri di S. Giovanni Valdarno, proclama a programma terminato il risultato dei lavori della Giuria. Questa è stata presieduta dall'on. G. Giuliani, comandante dei pompieri di Ravenna. Si tratta di un lungo elenco di premi che la Giuria stessa comunicherà ufficialmente oggi. Data l'ora tarda, il cav. Dini non fa che una parziale proclamazione. I primi premi di medaglia d'oro sono stati assegnati ai pompieri di Firenze, Genova, Imola, Modena, Milano, Reggio, Verona, ed a quelli della R. Marina e del 1.o Raggruppamento Genio di stanza a Cassio. Vengono in seguito premiate le squadre dei pompieri di Arezzo, Biella, Busto Arsizio, Collegno, Cento, Cuneo, Figline Valdarno, Lugano, Fiat, Perugia, Treviso, Pinerolo, ecc.

La Giuria ha assegnato ai pompieri di Torino, fuori concorso, la grande medaglia d'oro del Re e due grandi coppe: alla squadra della R. Marina la Coppa della Principessa Laetitia, alla Squadra del Genio la medaglia d'oro del Duca d'Aosta; ai pompieri di Firenze la Coppa della Camera di Commercio di Torino, a quelli di Imola la Coppa della Società Italiana Gas. Altri premi e doni cospicui vennero assegnati a altre squadre di cui daremo l'elenco che diramerà oggi ufficialmente la Giuria.

La morte dell'on. Gioda

Ieri sera, poco prima delle ore 21, è morto all'Ospedale di San Giovanni l'on. Mario Gioda.

Da qualche settimana, in seguito alle peggiorate condizioni ed a gravi manifestazioni di sciatalgia, il deputato fascista era stato trasportato all'Ospedale Maggiore. Il senatore prof. Pescarolo, recatosi a visitarlo, constatò che il male che da anni lo affliggeva si era andato acutizzando tanto da metterne in pericolo la vita, e ne fece ponsevoli i famigliari. L'infermo rimase affidato alle cure del dott. Vitelli.

In questi giorni, alternati a fasi di aggravamento, l'on. Gioda ebbe anche dei momenti di sollievo, ma si trattava di miglioramenti apparenti. Nel pomeriggio di ieri si manifestò una nuova crisi e non valsero le cure e l'assistenza medica a salvarlo. Furono fino all'ultimo al suo capezzale, col senatore Pescarolo ed il dott. Vitelli, i famigliari ed il suo segretario personale.

L'on. Mario Gioda venne eletto deputato il 6 aprile u. s. nella lista fascista, in cui risultò, in ordine di voti, il 13.o, avendo avuto 11.950 voti di preferenza. Era il fondatore del Fascio torinese, e nel Fascio fu a lungo il segretario politico. Tenne per parecchi anni l'ufficio di corrispondente da Torino del giornale dell'on. Mussolini. Di modeste origini, era compositore tipografo, aveva conservato molte amicizie nella classe operaia.

Come fascista si dimostrò sempre dei più temperati. Anche nei tempi di maggior furore partigiano seppe conservare equilibrio e misura. Con Massimo Rocca e con pochi altri fascisti, deplorò pubblicamente le violenze che insanguinarono Torino nella seconda quindicina del dicembre 1922. La sua morte susciterà non vasta eco di compianto, specialmente tra i suoi compagni di partito

Le Scuole medie e gli esami

I desiderata dei padri di famiglia

E' convocata per il 2 ottobre, alle ore 14, all'Istituto Leonardo da Vinci, in via Silvio Pellico, a Milano, l'assemblea della Confederazione nazionale dei padri di famiglia. Debbono intervenire i rappresentanti regionali. L'assemblea, secondo quanto ci si comunica, viene riunita per discutere i mezzi ritenuti più opportuni per ottenere dal Ministero della P. I.: 1.o riconoscimento del diritto acquisito dagli studenti delle scuole medie giunti al termine dei corsi (esami di maturità, esami di Stato) di poter disperre incondizionatamente di quattro sessioni di esami. Il Consiglio di Stato deve ancora esporre il suo parere sulle modificazioni apportate dal ministro Casati al regolamento sugli esami. Non si ammette che il Ministero della P. I. possa dare valore retroattivo alle leggi Gentile; 2.o disposizioni, sia pure transitorie, ma immediate, che tolgano la sperequazione, le ingiustizie e le contraddizioni create dagli emendamenti Casati alla legge. Non si domandano speciali indulgenze o maggiori concessioni, ma rispetto alla legge e uguaglianza di tutti i candidati di fronte alla legge.

Seguendo la Cronaca

Cambio dei titoli di rendita 3,50 %

La Banca Agricola Italiana informa la Spettabile Clientela che presso il suo **Ufficio Succursale** (via Alfieri, 9) eseguisce *gratuitamente* le operazioni inerenti al Cambio di Titoli di Rendita al 3,50 %.

Per comodità del pubblico l'Ufficio medesimo resterà aperto fino alle ore 18.

Ammobiliate gli alloggi?

Fornitevi da Grappio. Il più vasto assortimento in mobili di stile e comuni, prezzi miti. Via Po ang. Piazza Vittorio 1 - Torino.

La colossale film
"Le due orfanelle,,
da oggi si rappresenta al
TEATRO ROSSINI
a prezzi ridotti. Platea L. 1.50.

I Divertimenti

" L'assassinio del corriere di Lione ,,
da oggi al
CINEMA AMBROSIO
nella superba ricostruzione tratta dal « Processi celebri ».

Anche il pappagallo

Il filo compagno di Peter Voss si prende giuoco del disgraziato Bobby Dood, il poliziotto che giunge sempre tardi, e lo burla ripetendo le frasi scherzose insegnategli appositamente dal suo padrone. Quel Peter Voss è insaziabile in trovate di ogni genere! La sua storia avventurosa volge alla fine: infatti se ne proietta oggi al
CINEMA TEATRO VITTORIA
l'ultima serie: *Scacco supremo*. Harry Liedtke ne è sempre il protagonista vivace, piacevolissimo e impeccabile.

WILLIAM DUNCAN
l'uomo senza paura
nella movimentata e drammaticissima film di avventure *William il vendicatore*, riconparirà oggi, all'Eldorado.

al CINEMA ITALA
Il pubblico di questo locale si prepari a provare le più originali emozioni e una serie di sensazioni indimenticabili.

Oggi al SALONE GHERSI
L'avventura romantica

Dopo vent'anni di tranquilla e serena vita coniugale, quando già la vecchiaia mandava in avanguardia qualche malessere, John Emerson si è innamorato come un fanciullo di una giovinetta ventenne... Nell'animo di questo retto ed onesto padre di famiglia si combatte allora una terribile lotta tra il sacrificio di marito e di padre e il dolce incanto di una forte passione... Questa film tutta trapassi sentimentali possiede un magnifico interprete in

LEWIS S. STONE

che il pubblico tornerà ad tanto ammirato come protagonista del *prigioniero di Zenda*.

Ne è editrice la First National, e direttore scenico Louis B. Mayer. *L'avventura romantica* va in programma oggi al *Salone Ghersi* insieme con la «dal vero» *Trieste e Miramare*.

Le scuole

All'Istituto S. Giovanni Evangelista. L'Istituto S. Giovanni Evangelista è autorizzato dalla competente Autorità scolastica ad istituire, coll'anno scolastico p. v. 1923-24, un corso preparatorio per gli esami di ammissione alle Scuole Medie di 1.o grado e alla 1.a classe delle scuole Complementari, del Ginnasio, dell'Istituto tecnico inferiore e dell'Istituto magistrale inferiore) con programma della 5.a elementare, ma con apposita preparazione agli esami suddetti. Gli esami avranno inizio il primo ottobre.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 23 al 29 settembre 1923

N. N. L. 100 — F. A. C. 30 — Y. S. B. seconda promessa fatta per grazia ricevuta, 10 — N. N. 25,50 — E. M. D. 7 — R. Teresina, per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova, 5 — G. P., per i poveri, 10 — A. M. in onore di S. Antonio perch

Le rinnovate delusioni

e le crescenti amarezze dei pensionati

Nella sala Vincenzo Troya si sono riuniti ieri mattina i pensionati statali civili, militari e ferroviari di Torino e provincia, per invocare dal Governo la soluzione del problema delle pensioni, tante volte prospettato e purtroppo mai risolto. La sala era affollatissima. Ogni categoria era rappresentata dal suo presidente; per i pensionati statali l'ammiraglio Marocco, per gli ufficiali e militari il generale Chiapperone e per i ferrovieri il direttore compartimentale Doux

Il segretario rag. Vivarelli, dopo che il presidente abbe pronunciato un breve discorso, legge una dettagliata relazione sulla situazione nella quale viene a trovarsi l'Associazione pensionati, esplelate le pratiche che non hanno ottenuto alcun tangibile risultato.

Secondo il giudizio del gen. Spingardi i pensionati di stato dovrebbero trovare un mezzo più efficace che non l'invio di platonici ordini del giorno che « lasciano il tempo che trovano », mentre i bisogni si fanno ogni giorno più urgenti. Egli ricorda episodi che empirono per un momento il cuore di speranza ai poveri vecchi che si sono logorati in favore dello Stato, e fra gli altri quello di un ricorso appoggiato dalle firme di oltre trecento deputati. Con quel ricorso corredato da tante firme si credeva di essere in porto, invece...

— Bisogna farsi forti; bisogna contare qualche cosa se si vuol ottenere — afferma l'oratore, il quale prosegue: — Nelle ultime elezioni anche i più deboli partiti, le frazioni, furono sollecitati, corteggiati e favoriti, e naturalmente poterono ottenere qualcosa, ma noi no, perchè noi non contiamo niente.

— Non occorre politica — grida il presidente ammiraglio Marocco.

Nasce un rumoroso battibecco. Molti fra i presenti approvano le parole del gen. Spingardi, mentre altri insorgono contro di lui. Da una parte si grida: « Ma questa non è politica! », mentre dall'altra si urla: « Sì, sì, è politica! ». Il presidente vorrebbe impedire che il gen. Spingardi termini il suo discorso, ma tornato la calma questi può proseguire. Egli spiega che non ha voluto far politica di sorta, ma asserisce che ordini del giorno come quello proposto all'assemblea non fanno nè bene nè male.

— Bisogna che la nostra Associazione si unisca e diventi una forza, una forza che potrebbe molto servire nelle prossime elezioni amministrative. E quanto il Governo avrà queste elezioni basta a dimostrarlo l'assalto che egli ha dato al Municipio.

Nuove esclamazioni di approvazioni e disapprovazioni interrompono l'oratore. Il presidente ammiraglio Marocco non sembra approvare affatto tali nette dichiarazioni. Egli dice che nessuno può lamentare che le tre associazioni non siano effettivamente già unite nell'intento comune di migliorare le misere pensioni; dichiara di non nutrire eccessive speranze nell'invio di ordini del giorno... ma non vede altra via da percorrere.

— Ogni ritardo è grave — egli soggiunge — poichè molti dei nostri soci hanno già da tempo varcata la settantina ed ogni giorno la morte dirada sensibilmente le nostre file.

— Se si seguita così il Governo risolverà il problema senza sborsare un soldo — grida una voce.

— Appunto per questo bisogna insistere di far presto — soggiunge un altro.

Il colonnello Parcoli protesta alla sua volta contro la eccessiva mansuetudine di cui dà prova l'Associazione.

— Facciamo la figura di eunuchi! — grida congestionato.

Nasce un altro piccolo battibecco, presto sedato; poi il presidente legge il seguente ordine del giorno che viene approvato a maggioranza:

« I pensionati delle vecchie pensioni di Stato, di Torino e provincia, riuniti in imponente assemblea invocano dal Governo una pronta soluzione della condanna alla mortificante indigenza, mantenendo la promessa di parificare le vecchie alle nuove pensioni; confidano nella giustizia e nella parola del Governo nazionale, ma invocano sollecitudine. Data l'età, gli interessati al provvedimento fanno presente che se esso fosse tardivo sarebbe vana e sconfortante ironia, del momento che lo squallido tramonto dei pensionati frustrerebbe l'opera del Governo ».

Riunione di impiegati statali

Per invito della Corporazione fascista dell'impiego, ieri mattina si tenne nella sala di via Corte d'Appello, 4, una riunione d'impiegati statali, che avrebbe dovuto discutere in merito a certe leggi emanate l'anno scorso a riguardo della temporanea e che hanno lasciato larga orma di malcontento nei pubblici funzionari. Gli intervenuti furono però poche decine. Dopo poche parole pronunciate da qualcuno dei dirigenti per incitare gli impiegati ad organizzarsi nei Sindacati fascisti, prese la parola il segretario generale della Federazione sindacale on. Bagnasco.

Egli pronunciò una vera requisitoria contro la burocrazia centrale alla quale fece risalire la colpa di tutte le miserie di cui si lamentano gli impiegati statali, specialmente della burocrazia provinciale. Disse l'oratore che gli alti papaveri dalla burocrazia centrale sono completamente a disagione della loro speciale situazione per asserirsi indebiti vantaggi « per far negare agli impiegati provinciali anche quel minimo di giustizia e quel trattamento economico e morale a cui hanno incontestabile diritto.

Proseguendo, l'on. Bagnasco invitò gli impiegati statali ad aderire alle organizzazioni fasciste anche perchè sono quelle che mediante i loro dirigenti, che non hanno da temere rappresaglie da parte dell'alta burocrazia, possono appoggiare efficacemente le loro aspirazioni presso il Governo, col lavoro individuale dei deputati fascisti, senza scomodare la cosidetta opinione pubblica che conta poco, ma col lavoro silenzioso e continuo che può dare i migliori risultati.

Il cancelliere D'Aprà tenta di mettere in discussione su un terreno di praticità. E riferendosi ad una proposta fatta da uno dei primi oratori, di unire cioè tutte le classi statali, per ottenere dal Governo una pronta soluzione, dice che vi sono molti problemi d'ordine generale che dovrebbero essere dibattuti in riunioni plenarie. Accenna, fra gli altri, ai problemi degli stipendi iniziali che sono insufficienti, alla sconcordanza ed alle ingiustizie del trattamento economico, ai difetti gravissimi dei nuovi organici. Prospetta infine il problema della casa, a risolvere il quale, a favore degli impiegati statali, invoca l'intervento diretto dello Stato che dovrebbe dare agli finanziari ai Comuni obbligandoli a cedere un certo numero di case a disposizione degli impiegati.

L'on. Bagnasco premette che in Corporazione si occuperà di siffatti problemi ed invita l'oratore a mettere per iscritto le sue proposte onde farle oggetto di esame. Quindi l'assemblea si occupa ancora di questioni organizzative minori e poco prima di mezzogiorno la riunione è sciolta.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI Compagnia drammatica Luigi Carini. Ore 21: « L'avvenire » commedia di Capus e Arène (ultima Carini).

BALBO (Stagione d'opera). — Riposo.

BARIONANO (Comp. comica Raghetti-Guatral. — Ore 21: « L'erede del Bal Tabarin » commedia di Nanot.

CHIARELLA Comp. di operette Leonardo-Regini. — Ore 21: « D'amo dei campanelli », operetta di Zanolo.

GIANDUJA Marionette Lupini Frat'lli Lupi. — Ore 21: « I sei cadetti del Dian », bizzarria fantastica.

TEATRO SCRIBE — Riviste — Riposo.

VARIETÀ MAYBE. Riviera Varietà.

CINEMA STATUTO — Lily Vivo - Comica finale.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Regionale Agricola Sperimentale comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 767.
Temperatura massima del giorno 28: + 20,8
Temp. minima della notte dal 28 al 29: + 6
La giornata di ieri: Sereno.

ULTIME NOTIZIE

MacDonald e il problema russo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, mattino.

La lettura del testo completo del discorso pronunziato ieri l'altro da MacDonald a Derby non altera l'impressione destata dal sommario che se ne possedeva sabato sera. Risulta accentuato il tono pugnace di alcune battute polemiche del Premier, e la particolar modo quella dove egli prende a bersaglio Lloyd George. Su questo punto, MacDonald ha tenuto ad essere deciso. Ha accarezzato Asquith, ha avuto parole di cortesia per sir Edward Grey, ma ha serbato le sue frasi più roventi per Lloyd George. Ha dichiarato di condividere molte fra le critiche che si trattato anglo-russo aveva rivolto ultimamente sir Edward Grey, ed ha tentato con alquanto successo di sostenere che meglio di quanto si era fatto non si poteva fare. I Governi precedenti avevano fatto dei tentativi a Genova ed all'Aja per giungere ad un accordo colla Russia; i loro sforzi furono coronati soltanto da clamorosi insuccessi.

Lloyd George e i laburisti

« Quando due nazioni — ha detto Mac Donald — hanno combattuto una contro l'altra, si sono insultate a vicenda, hanno cospirato e speso del pubblico denaro per suscitare una all'altra delle difficoltà, quando — sei mesi dopo — avvenuto un cambiamento, si sia infine negoziando un trattato commerciale, che senso vi è di dire: avreste dovuto ottenere tutto quello che desideriamo e nulla dare all'altra parte? Se desideramo questo, il meglio che possono fare è cambiare il loro Governo. Essi devono però avere un Governo di angeli e certamente non correre il rischio di un Governo liberale o conservatore. La principale difficoltà consisteva nella clausola del trattato anglo-russo relativa ai debiti ed al prestito. Sin da quando i bolscevichi conquistarono il potere in Russia, il Governo inglese tentò di ottenere da loro il riconoscimento dei debiti contratti dal passato regime. Il Governo tentò di ottenere tale riconoscimento a Genova, ritentò all'Aja, ma invano. Ora, il Governo laburista è riuscito dove gli altri erano falliti. Lloyd George stesso dichiarò che, quando il Governo ceco-slovacco e quello rumeno nazionalizzarono le proprietà e trattarono i sudditi e proprietari inglesi alla stessa stregua dei loro connazionali, il Governo inglese non ebbe base legale alcuna per ottenere a favore dei sudditi inglesi i compensi ai quali non avevano diritto i sudditi ceco-slovacchi e rumeni. A fianco dei debiti privati, esistono quelli nazionali. Abbiamo dato ai Governi russi del passato del denaro, come ne abbiamo dato alla Francia, al Belgio ed all'Italia. Declinai per ottime ragioni, e declinerò in modo assoluto di discutere i debiti interalleati con questi Stati sino a tanto che certe cose non siano accadute in Europa. Per quanto si possa dissentire da me, io e voi siamo tutti inglesi, siamo tutti nati e cresciuti con questo pregiudizio, cioè che se diamo un pugno nell'occhio ad un uomo gli dobbiamo un compenso. Lloyd George ha resa difficile la soluzione del problema dei debiti internazionali. Egli fece la guerra alla Russia, egli danneggiò la Russia, ed ora essa vanta le sue contro-richieste. Non ho bisogno di dire di più di quanto ho detto. Se volessi approfondire, non farei altro che accrescere la dannosa influenza che l'opera di Lloyd George ha esercitato ed esercita ancora sugli affari internazionali d'Europa ».

Circa il trattato, MacDonald asserisce che il Governo non ha assunto impegni definitivi, ma ha solo indicato la strada.

« Soltanto quando avremo riconosciuto che la questione dei debiti privati è stata sistemata propriamente ed equamente, soltanto quando avremo riconosciuto che la questione delle proprietà nazionalizzate sarà stata equamente risolta, quando il Governo inglese avrà accettata la sistemazione raggiunta, soltanto allora potrò intraprendere i passi successivi e garantiremo il prestito, il che non è la stessa cosa che offrire un prestito ».

Una piattaforma elettorale

Circa l'ammontare della somma del prestito, MacDonald ha negato che si sia parlato di cento milioni di sterline: « Non si è mai menzionata tale somma. Perchè si parla ora di cento milioni? Perchè Lloyd George ha questa somma sulla coscienza. Egli ha speso infatti cento milioni nella sua guerra contro la Russia. E' per questo che Lloyd George non può pensare ad un prestito senza fissarlo nella somma di cento milioni. Se io avessi l'esperienza che egli ha avuto, se il mio prestito dovesse portare al paese le stesse calamità che ha arrecato la sua politica, certo la cifra rimarrebbe fissata nella mia memoria e non riuscirei a sbarazzarmene sia durante il giorno sia durante la notte. Siamo pronti a raccomandare al Parlamento di garantire il prestito russo quando saremo d'accordo sulle condizioni. Dichiareremo alla Camera allora e specificheremo in un protocollo che dovrà essere firmato dai rappresentanti russi, che il prestito dovrà essere limitato alla somma che la Camera stabilirà, e dovrà essere speso in un modo accettato dal Governo e condizionato a quelle garanzie che il Parlamento riterrà soddisfacenti ».

« L'accordo con la Russia è ora parte essenziale della politica del Governo laburista », ha concluso MacDonald, il quale ha soggiunto: « Se la Camera dei Comuni non ci permetterà di concluderlo, emetta pure un voto di censura, dica ai laburisti di andarsene. Allora, dall'aula dei Comuni il Governo passerà alla piattaforma elettorale; farà appello al paese e chiederà alle masse di dargli un appoggio tale da permettergli di dirigere l'intero paese sulla via che esso considera la migliore. Il Governo è però convinto che i liberali all'ultimo momento si rifiuteranno in buon ordine, dichiarandosi soddisfatti delle spiegazioni ottenute dal Governo ».

Ad ogni modo, è fuori di dubbio che MacDonald ed i suoi collaboratori non temono più di ricorrere alle urne impiantando la prossima lotta elettorale sulla questione russa. Lo stesso collaboratore parlamentare del *Daily Telegraph* riconosce stasera che MacDonald, dopo essersi consultato coi suoi luogotenenti attraverso il paese, è giunto nella persuasione che una lotta impegnata sulla questione russa non può essere pregiudizievole per il partito laburista.

Mortale discesa in paracadute

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino

Le feste di ieri ad Auch, in onore del capitano Pelletier d'Oisy, l'eroe del volo Parigi-Tokio, sono state funestate da un accidente mortale. La signorina Liliana Darcy si era lanciata nello spazio da un aeroplano per fare una discesa in paracadute, ma l'apparecchio non si aprì e la disgraziata precipitò al suolo rimanendo orribilmente sfracellata.

Uccide il marito a colpi di scure

e poi pone il cadavere fuori della porta di casa

Alba, 29, mattino.

Verso le sei di ieri mattina una infuriende, la rinvenne davanti alla porta della sua abitazione il bracciante Berchialla Albano di anni 34, da Trezzo Tinella già cadavere e col capo per buona parte diviso dal busto. Secondo noti precedenti dei coniugi Berchialla gli accorsi intorno subito il dramma avvenuto. Infatti la moglie del Berchialla, che non era in casa quando fu scoperto il suo delitto, si costituì poco dopo ai carabinieri narrando di aver ucciso il marito durante una lite nel corso della quale costui l'aveva minacciata con una falce.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, dato il riserbo delle autorità, la tragedia si può ricostruire così. Otto mesi or sono il bracciante Berchialla sposava Maria Corino Angela, di anni 29, da Trezzo Tinella, rimasta vedova un anno prima. Con ciò il Berchialla non faceva che regolarizzare una situazione illecita, poichè la voce pubblica affermava che il bracciante fosse l'amante della donna da parecchi anni, e dall'epoca cioè in cui viveva ancora il marito della Corino; i due anzi sembra ricorressero a convegni notturni non ignorati dai vicini. Una volta sposati, il Berchialla e la consorte condussero una vita d'inferno: l'uomo era di carattere violento, geloso e dedito al vino, e la donna reagiva energicamente. I vicini di casa dovettero assistere molte spesse a scene disgustose tra i due coniugi e rimanevano in continue apprensione per il fare minaccioso del Berchialla, che minacciava anche i vicini accorsi in protezione della moglie. Nel mese scorso la donna dovette farsi medicare lievi ferite inferte dal marito, e anche ieri nel pomeriggio fu udito il rumore di un violentissimo litigio; vennero rotti i vetri dell'alloggio e profferite gravi minacce. Si ritiene appunto che durante una lite, scoppiata nella notte, la Corino abbia ucciso il marito, che la maltrattava, a colpi di scure.

Stando a quanto si è potuto sapere da persone che ha avvicinato la donna prima che si costituisse, il dramma si sarebbe svolto repentinamente. Il Berchialla, divenuto durante la lite sempre più minaccioso, sarebbe impugnato un falcetto tentando di colpire la moglie. Costei, ritornatosi in serio pericolo, avrebbe afferrato una robustissima scure capitatale sotto mano e colpito ripetutamente il marito al capo. I colpi furono così violenti da cagionarne la morte immediata. Consumato il delitto, nell'anima della donna sorse il pensiero di sciuttare la propria colpa, e senza indugiare essa mise in atto il suo triste intendimento. Trascinò il corpo della vittima fino al ballatoio, abbandonandolo dinanzi alla porta di casa. Rientrata, lavò accuratamente il pavimento macchiato di sangue, fece sparire le tracce del delitto senza però pensare a nascondere la scure intrisa di sangue che rimase in un angolo della camera, accusatrice inesorabile. Ciò fatto, abbandonò la casa per trascorrere la notte non si sa dove, ma presumibilmente presso conoscenti ai quali non potè nascondere la sua colpa e che la consigliarono a costituirsi, cosa che essa fece ieri mattina alle ore otto, i corpi di reato sequestrati sono una scure, una falce ed un falcetto.

Abbiamo veduta l'assassina mentre dalla caserma dei carabinieri veniva condotta alle carceri. E' una figura insignificante. Benchè non abbia che 30 anni, ne dimostra molti di più. Il suo contegno è impassibile, lo sguardo non lascia trapelare alcun sentimento di rammarico, di pentimento per l'orribile atto compiuto.

Stamane proseguiranno le indagini giudiziarie. Inutile dire che il dramma ha destato profonda impressione.

Tito Livio

Le Deche tradotte dall'arabo?

Napoli, 29, mattino.

Il « Mattino » ha ricevuto la seguente lettera:

« Illustrissimo Sig. Direttore,

« Permetterà che io venga a rassegnarle con questa mia, in ordine al ritrovamento dei codici di Tito Livio, notizie che hanno tutta la loro importanza. L'Abate Andres nella sua opera: « Delle origini e dei progressi di ogni letteratura », parte II, libro III, capitolo I, scrive che l'intera storia di Tito Livio si ritrova tradotta in arabo a Fez nel Marocco e che furono fatte pratiche dalla Corte di Vienna per l'acquisto dell'opera per la Biblioteca Imperiale, le quali fallirono per le esigenze smodate del possessore. Non so se l'opera dell'Andres possa rinvenirsi nelle nostre biblioteche, ma ciò che scrive l'Andres venne riassunto dal Cardella in « Storia della letteratura latina », pagina 168, il quale osserva che se l'opera avrà probabilmente perduto moltissimo nella traduzione, rispetto allo stile, in quanto alla sostanza dei fatti non deve aver sofferto alterazioni e l'opera del Cardella trovasi ancora nella biblioteca nazionale.

Premesso tutto ciò non mancò ad impegni che non ho presi dicendo che il prof. De Martino Fusco entrò in trattative con il possessore dell'opera tradotta in arabo, sinbilendo il pagamento del prezzo in rate da pagarsi, colla consegna di parte dell'opera ed è accaduto che il De Martino non ha soddisfatto le rate all'epoca stabilita, donde la sospensione della consegna della parte completiva dell'opera. Il De Martino dunque non decifra codici, ma si limita a tradurre dall'arabo ed egli si riservava, a traduzione completa, di esporre come stanno le cose. Ed appunto perchè il De Martino non ha mezzi per completare il pagamento potrebbe intervenire lo Stato e provvedere, tanto più che non trattasi di somma ingente per quanto lo supponga. Accolga i miei ossequi e mi creda devotissimo

Pier Luigi Russo ».

Il metro cubo di lettere

e le fatiche d'un procaccia

Ieroa, 29 mattino

Da alcuni mesi una notevole parte della cittadinanza si lagnava di non ricevere la corrispondenza. In quali giorni un'impiegata di questa direzione postale che su armadio dell'ufficio riceve circa un metro cubo di corrispondenza che il distributore postale Francisco aveva poco a poco ammucchiato colà per alleggerirsi — così dichiarò lui — la sovrebbia fatica delle troppe recapiti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIUME

Al teatro Verdi è stato inaugurato il decimo concerto sinfonico della pubblica assistenza.

DA FERRARA

Furto in chiesa. — Alcuni ladri, introdottisi nella chiesa di Quacchio sacrestarono tre calamite dell'altezza di una particina del tabernacolo, da un cassettino in pisside con le ostie consacrate che poi abbandonarono su una panca della chiesa. Poscia entrarono nella canonica e asportarono ogni cosa, asportando una bicicletta per ciascuno e una bicicletta del valore di ottocento lire.

DA ALESSANDRIA

A Castellazzo Bormida si è inaugurato il monumento ai 217 caduti in guerra. Quindi si è inaugurata la cappella votiva dei caduti nella chiesa di S. Matteo, benedetta dal vescovo di Alessandria mons. Milano.

Gentilina morte di un ciclista. — Mentre la contadina Paoleri Bernardina attraversava la strada provinciale per attingere acqua in un'osteria dei ciclisti Taborini. E' morta poco dopo per commozione cerebrale.

Rinnovo amministrativo. — Per divergenze amministrative scoppiate in seno al Consiglio comunale di Casale, il sindaco di quel Comune dott. Giacomo Pioia ha rassegnate le dimissioni irrevocabili da tale carica.

DA NOVARA

Ad Anderno, capoluogo della valle del Cervo, alla presenza dell'on. Suardo è stato inaugurato in forma solennissima il monumento ai caduti in guerra.

A Borgo Sesia alla presenza di una folla numerosissima fu inaugurata la fiera agricola allestita nei grandiosi locali delle nuove scuole.

Sono stati inaugurati la bandiera sociale del circolo ricreativo, il gagliardetto del fascio e il busto di Garibaldino per monumento ai caduti.

DA S. BENIGNO

L'Associazione reduci dal fronte di S. Benigno ha inaugurato ieri la bandiera, con cerimonia svoltasi in mezzo alla pubblica assistenza.

DA BIELLA

In memoria di padre Rollino della Congregazione dei Fratelli delle Scuole cristiane, il quale per 38 anni fu direttore dell'Ospizio di carità di Biella, è stato inaugurato un busto nell'Ospizio stesso.

SPORT

DANOTTAGGIO

L'Internazionale Milano-Gaggiano

Vittoria svizzera negli skiff

Milano, 29 mattino.

Anche il canottaggio sta diventando uno sport popolare. Ieri mattina sulle spande del Naviglio si è assistito a una vera folla di appassionati e di profani, attirati dall'annunzio della svolgimento delle regate internazionali Milano-Gaggiano (Km. 9.350). Dato la ristrettezza del Naviglio, la gara è stata disputata a cronometro, perciò è mancata al pubblico la visione della lotta. Essa si è svolta a distanza con raro impegno da parte dei concorrenti, tanto che l'accanimento che essi manifestarono nell'inseguirsi e nel superarsi a vicenda provocò il miglioramento dei tempi records di tutte le gare.

La prova più importante, quella internazionale degli skiffisti, si è risolta come era stato previsto, in un duello tra lo svizzero Schneider, campione europeo dei 1931 e Bosshard, campione europeo dei 1932 e del 1933. Il dottor Bosshard è partito per primo ed il suo competitore a due minuti di distanza. Schneider ha vinto nettamente in 1.35', grazie specialmente alla sua maggiore resistenza alla sforzo. La continuità e l'uniformità di marcia di Bosshard non sono stati sufficienti per contrabattere efficacemente l'impetuosa avanzata del suo avversario.

I vogatori italiani non era ben preparato per opporre una valida difesa. Il campione nazionale Castoldi non era ben preparato per questa gara, a causa del suo recentissimo viaggio a Varsavia; il torinese Colombo ha perso un tempo prezioso per essersi guastato un meccanismo della sua imbarcazione; Cacciatanza, vincitore della stessa gara lo scorso anno, è in declino. Di tutti meglio difesi i nostri colori è stato Audena, la cui gara ha costituito una vera rivelazione ed infatti il quale promettente avvenire sia il giovane vogatore della Canottieri Milano. Mediocre l'edizione del belga Taymans.

Dopo quella di skiff la gara che ha destato il maggiore interesse è stata quella quattro a quattro seniores. In questa prova gli italiani si sono presi la rivincita sugli svizzeri, pochi delle tre imbarcazioni, alle quali si restringeva la lotta per la vittoria, quella svizzera giunse dietro a quelle italiane. I campioni italiani della Timavo di Monfalcone vinsero da lontano, dimostrando una netta superiorità. La Bucelintoro di Venezia sbarcato gli avversari nella coppa del *Secolo* ed abbastanza nettamente la Vittoriosa da Feltre si impose nella gara a vogatori, quattro vogatori. Ecco il dettaglio:

Coppa Luigi Gerli (Skiff senjores, internazionale): 1. Schneider S. (del Club di Lucerna) in 1'38"6; 2. Bosshard R. (Grasshoper Club di Zurigo) in 39'45" 2/5; 3. Andena Eugenio (Canott. Milano) in 31'47" 2/5; 4. Cavasio Achille (Carea Torino) in 32'28" 2/5; 5. Carnisi Pubio (R. C. Trieste) in 32'59" 1/5; 6. Cacciatanza Carlo (Olona Milano) in 33'1" 1/5; 7. Colombo Vittorio (Esperia Torino) in 33'25" 2/5; 8. Taymans Feule (Cercle des Regates Bruxelles) in 34'47" 2/5; 9. Volontà (Canott. Milano); 10. Viganoni (Canotti Olona); 11. Boggero (Sampierdarenese); 12. Pizzinelli (Olona), 13. Zappo (Canott. Milano).

Targa Napoleão Jole a 4 juniores): 1. Vittorino da Feltre di Piacenza Canevari, Mezzadri, Merli, Cristofi, tim. Polledri), in 32'24" 2/5; 2. Canott. Milano, in 32'37"; Canott. Lecco, in 33'55" 1/5; 4. Olona Milano in 33'56" 2/5; 5. Volontas di Somma Lombarda in 34'18" 2/5; 6. Canottieri Sestesi in 35'10" 1/5.

Coppa Secolo (*Veneto a 4 vogatori*): 1. Bucintoro di Venezia (Scarpa, Brass, Signoretto G., Signoretto C.) in 33'3" 4/5; 2. Olona di Milano in 33'21" 4/5; 3. Bain. Colombo di Pavia in 35'11" 4/5; 4. Canott. Milano, 36'17" 2/5.

Coppa Testini (*Outriggers a 4 senjores internazionale*): 1. Timavo di Monfalcone (Genzo, Privilegni, Montemarcco, Giro, tim. Martinelli), in 46'41" 1/5; 2. Bucintoro di Venezia in 47'16"; 3. Fussball Club Zurigo in 51'51" 2/5; 4. Adda di Lodi, in 52'53".

Premio Milano (*Outriggers a 8 vogatori*): Nulla-osta dei Canottieri Milano in 46'21" 1/5.

Premio Juventus (*Marca federale a 4 vogatori*): 1. Canottieri Sestesi I di Sesto Calende in 32'47"; 2. La Sportiva di Lazzeno, in 32'48" 2/5; 3. C. S. Biernese I di Biella, in 33'6" 1/5; 4. Id. id. II. id. in 33'15"; 5. Canott. Milano in 33'27" 2/5; 6. Caratese, 7. Sestesi II, 8. Aurora, 9. Oleno.

CICLISMO

Al Motovelodromo Torinese

Gran Premio Polledri (veloc. professionisti, m. 800. — 1.a batteria: 1.o Verri; 2.o Riolens; 3.o Bolzoni; 200 metri in 12 2/5 — 2.a batteria: 1.o Giorgetti; 2.o Oliveri; 3.o Guilloz; 200 metri in 12" 4/5 — 3.a batteria: 1.o Mori; 2.o Loudi; 3.o Ferrario R.; 200 metri in 12" 1/5. Quest'ultima prova viene rifatta per ben due volte — Finale dei terzi: 1.o Guilloz; 2.o Ferrario R.; 3.o Bolzoni; 200 metri in 12" 3/5 — Finale dei secondi: 1.o Loudi; 2.o Riolens; 3.o Oliveri; 200 metri in 12" 1/5 — Finale dei primi: 1.o Verri; 2.o Mori; 3.o Giorgetti; 200 metri in 12" 4/5.

Australiana a coppie (professionisti, Km. 10). — 1.a la coppia Brunero-Aymo, in 13'32"; 2.a Arduino-Gay; 3.a Neffali-Cerutti.

Tentativo record motor. (Km. 5; *record* prec. Moro 2'47"). — Esito nella prova: Moro in 2'43" 3/5, alla velocità di Km. 109,275. *Tentativo record motor* (Km. 10; *record* precedente Maffeis Carlo in 6'4" 9/10). — Riva interrompe la prova al 4.o giro per guasto di macchina.

Americana internazionale (Km. 50). — 1.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Oliveri; 3.o Verri; 4.o Cerutti — 2.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Loudi; 3.o Cerutti; 4.o Verri — 3.a classifica: 1.o Mori; 2.o Verri; 3.o Giorgetti; 4.o Cerutti — 4.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Neffali; 3.o Schierano; 4.o Verri — 5.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Verri; 3.o Loudi; 4.o Oliveri — 6.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Loudi; 3.o Oliveri; 4.o Cerutti — 7.a classifica: 1.o Giorgetti; 2.o Loudi; 3.o Oliveri; 4.o Bolzoni — Classifica generale: 1.o Giorgetti-Brunero, punti 30; 2.o Loudi-Neffali p. 17; 3.o Verri-Bolzoni p. 12; 4.o Oliveri-Gay p. 10. Tempo impiegato dal vincitori ore 1,22'17".

Binda vince per la seconda volta la Marsiglia-Nizza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza Marittima, 29, mattina.

La corsa annuale Marsiglia-Nizza, una delle principali prove ciclistiche della regione mediterranea, si è disputata ieri ed ha riunito 86 corridori tra i quali un certo numero di nostri campioni, come Binda, Grago e Villazaro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Binda, 2.o Alberi di Marsiglia in 8 e 21"; 3.o Grago, italiano di Nizza, in 8,31"; 4.o Villazaro, italiano di Nizza, a mezza ruota; 5.o Lontery di Nizza nello stesso tempo. Gli altri italiani si classificano così: 10.o Lamponi in 8'44"; 11.o Janelli, italiano di Cannes, nello stesso tempo; 12.o Ferraro, italiano di Nizza; 13.o Arezza, idem, 15.o Borghini, italiano di Marsiglia; 16.o Piccardo, italiano di Cannes.

E' la seconda volta che Binda guadagna questa prova.

Ciaccheri vince il Circuito tosco emiliano

Firenze, 29, mattino.

Sul percorso di Km. 220 si è svolto ieri il circuito toscо-emiliano per la disputa della Coppa Ciaccheri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ciaccheri Nello, di Firenze, alle ore 16'36'30", alla media oraria di Km. 30,350; 2. Perini Emilio, di Torino a due macchine; 3. Corlesia Egidio, di Spezia; 4. Candini Aurelio, di Bologna, alle 16.45'30"; 5. Lupi Vitalino, di Novarello, a due lunghezze; 6. Gabrielli Angelo, alle 16.46'; 7. Balestieri Gino, a due lunghezze; 8. Massaro Ottavio, a 3 lunghezze; 9. Verni Umberto.

Bregalanti batte Rivoltini

Brescia, 29 mattino.

La gara per la disputa della coppa del municipio di Leno su di un percorso di 150 Km. in raccolto 23 partenti. Lo svolgimento regolare di questa gara, alla quale hanno partecipato anche dei fuori classe, ha dato il seguente risultato: 1.o Bregalanti Nino dell'U. S. Cremonese in ore 3,30'12"; 2.o Rivoltini Giuseppe a 3'1"; 3.o Pancera Giuseppe della 31.a legione della M. V. S. N.

IPPICA.

Il Premio Commercianti vinto da Pero

La caduta di un fantino

La magnifica giornata autunnale ha favorito il terzo giorno di corse all'ippodromo di Mirafiori in questa fortunata riunione.

Dopo la prima corsa giungeva S. A. R. il Duca d'Aosta che, assegnato dai soliti dirigenti della Società nelle Corse, si recava a prendere posto nella tribuna d'onore, interessandosi vivamente alle varie fasi delle corse.

Giuoco piuttosto sostenuto specie al peso; terreno buono. La maggior morbida della giornata ha segnato una netta sconfitta della favorita Olsandra per opera di Pero del cav. Ruggiero, ottimamente pointo dal bravo e giovanissimo Milano. La vittoria del figlio di Alcantara II è stata assai applaudita e contrastata fino sul palo dal vecchio Florindo di Piazza Padana. I nove cavalli che si allineavano allo *start* ricevono subito una buona partenza. Rag a Muffin e Pompolius conducono appaiati ed andatura sostenuta, seguiti da Sikandra, Pero, Olsandra e Florindo nell'ordine. Le posizioni non mutano fino all'ultima curva; entrando in dirittura Pero e Florindo portano il loro attacco facendosi luce nel folto gruppo. Rag a Muffin cede subito e Pompolius poco dopo; assistiamo così, ad una entusiasmante lotta fra Pero e Florindo. Sul palo Pero ha la meglio per una difficile incollatura su Florindo, seguito ad una lunghezza e mezza da Olsandra venuta fortissima in finish a togliere il terzo posto per mezza lunghezza a Pompolius. La vittoria di Pero se pure non aspettata non ha sorpreso, dato le ottime qualità del puledro del cav. Ruggiero.

Durante la corsa il fantino Belli Pietro, di anni 24, da Montorotondo, che montava Maiilin di Razza Padana veniva sbalzato a terra. Soccorso prontamente e trasportato con la barella della Croce Verde all'ospedale Mauriziano fu riscontrato per frattura della clavicola destra guaribile in un mese.

Ecco i risultati:

Premio Castel Verrès (steeple-chase). L. 7000, m. 3500). — 1. Orla (62, Herold), del gr. uff. G. Lorenzini, in 4' 50"; 2. Lanzer (63, Pantoli), del cav. Minasicci; 3. Fairas II (65, Piccoli), del ten. Ponzoni. Una lunghezza e mezza, dieci lunghezze. Tot.: peso L. 9,60, Prato L. 9,50. Non partito: Rinbart.

Premio dei Cavalieggeri (gentlemen-riders). L. 4000, m. 2000). — 1. Carmelita (64 ½, Preprietario), del ten. col. Bianchetti, in 2' 22"; 2. Sempreviva (68 ½ Mussicci, del Fratelli Mussicci; 3. Danae (71 ½, di Filippo Galina. Una incollatura, molte lunghezze. Tot.: peso L. 11, 8, 13; prato: L. 12,50, 7, 12,50. Non partiti: Valsingona, Don José, Nobildonna, Piccione, Harvard.

Premio Pampalù (mista), L. 5000, m. 1800). 1. Sia (56, Milano), del cav. Ruggiero, in 3' 13"; 2. Fortunatae (59, Merenni), di Razza Bellotia; 3. Montalcino (55, Orsini), dell'avv. Costanti; 4. Fata (53, Betti), del march. R. Talon. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza, una lunghezza. Tot. peso: L. 8,50, 5,50, 5,50, 6; prato L. 5,50, 6,50, 4, 6,50. Non partita: Isolabella.

Premio Commercianti ed Esercenti, L. 25.000 m. 2000. — 1. Pero (56 ½, Milano), del cav. Ruggiero, in 2' 14"; 2. Florindo (56 ½, Volpi), di Razza Padana; 3. Oleandra (59, S. Emery) di Razza Oldaniga; 4. Pomponius (57 ½, Girsini), di Guglielmi-Locatelli. Una incollatura una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot. peso: L. 36, 8, 12,50, 7; prato: L. 34,50, 7,50, 14,50, 7. Non partiti: Taddeo Gadul, Folaga.

Premio Trino, L. 5000, m. 1100. — 1. Sly Deuce (56, Milano), del cav. Coccia, in 1' 31"; 2. Liana (58, G. Emery), di Razza Oldaniga; 3. Silea (56, Volpi), di Razza Padana. Due lunghezze e mezza; mezza lunghezza. Tot. peso: L. 8,50, 8, 5; prato: L. 11, 5,50, 5,50. Non partiti: Queens' Cure, Drusilla.

Premio Valchiusa (handicap ascendente, Allievi fantini), L. 5000, m. 2000). — 1. Alcimede (45, Pietrucci), di P. Salvatori, in 2' 17"; 2. Bambola (45, Milano), di Guglielmi-Locatelli; 3. Reso (48, Gasselli), di Razza Padana; 4. Don Carlos (49, Mercuri), di O. Ascensi. Mezza lunghezza, due lunghezze. Tot. peso: L. 7,5, 24, 12, 7,50. Non partiti: Flavionavia, Matilda.

Premio Acqui, L. 5000, m. 1500. — 1. Flavionavia (54 ½, Mercuri), di Razza Bellotia, in 1' 34"; 2. Drusilla (51, S. Emery), di E. Lombardi; 3. Maschio Angioino (59, Milano), del cav. Ruggiero; 4. Gregorovius (58 ½, Napy), del cav. Coccia. Tre lunghezze, una testa, sette lunghezze. Tot. peso: L. 15,50, 7, 6, 9,50; prato: L. 25,50, 8, 9,50, 11,50. Non partiti: Fol